

bollettino

DELL'ISTITUTO CALABRESE PER LA STORIA DELL'
ANTIFASCISMO E DELL'ITALIA CONTEMPORANEA

n.1 - dicembre 1986/gennaio 1987 - fascicolo 2

Nel bene e nel "male" il *Bollettino* è specchio fedele dell'Istituto Calabrese, delle sue vicende, della sua attività: nel bene, per tutto ciò che, prodotto dall'ICSAIC, nel *Bollettino* stesso si riflette, e la lettura del sommario del numero che presentiamo è, ancora una volta, fedele espressione di tale produzione; nel "male" in ragione del fatto che, risentendo di quanto accade all'Istituto, il *Bollettino* ne segue le cadenze e i ritmi, compresi le battute d'arresto e i ritardi.

Il *Bollettino* esce così, al suo secondo numero, con qualche settimana di ritardo e presenta la data a cavallo fra l'ottantasei e l'ottantasette non solo per motivi burocratici, ma perchè la sua scansione ha sofferto un infelice rallentamento dovuto, però, ad una felicissima circostanza: l'Istituto Calabrese ha una nuova sede, o, per meglio dire, ha ora *finalmente* una sede degna dello spazio e del peso culturale che esso ha saputo conquistarsi ed esprimere nella nostra regione, dopo che, per tre anni dalla sua fondazione, esso è stato "ospitato" in un asfittico locale, condizione questa che, però, non ha mai rappresentato un alibi per il non-fare.

Nell'entrare per la prima volta nei nuovi locali la nostra memoria è corsa, forse per una libera associazione d'idee frutto di trascorsi studi, ad una vicenda degli inizi del secolo quando, a conclusione di una indefessa azione di propaganda e di organizzazione, Pasquale Rossi riuscì finalmente a varcare la soglia del costituito *Circolo di Cultura* "definitivamente sorto in città", per passare poi a conquistare alla cultura impegnata e progressista, e a riportare così a nuova vita, l'antica e gloriosa *Accademia Cosentina* della cui lunga esistenza in quei primi anni del Novecento vennero scritte alcune delle pagine più interessanti e belle.

Questi brevi, ma intensissimi ed esemplari, frammenti della vita e delle vicende culturali di una città che fin dall'età moderna è stata uno dei centri intellettuali più vivaci del Mezzogiorno, si presentano ora alla nostra memoria, in questa nuova avventura culturale, sia come tradizione ammirevole in cui collocarci e da continuare offrendo nuovi stimoli alla cultura della nostra regione, sia come prospettiva e indicazione per studi che non rimangano indifferenti al vivere civile, ma con questo siano intricati e interattivi.

L'aver realizzato una sede idonea per l'attività dell'Istituto rappresenta così una tappa decisiva per poterci condurre con passo ancora più sicuro su una strada che, se alle spalle non ha il vuoto, presenta innanzi a sé un lungo e avvincente cammino da percorrere, per compiere il quale non mancano nè l'entusiasmo, nè l'intelligenza, nè l'impegno civile capace di trasformare in progresso democratico ogni acquisizione culturale.

Nel momento in cui tutto ciò ha la possibilità concreta di attuarsi siamo sicuri che ci verrà perdonato il breve ritardo col quale il *Bollettino* si ripresenta ai suoi lettori.

T. C.

LA "SCOMMESSA" DELL'ISTITUTO CALABRESE PER LA STORIA DELL'ANTIFASCISMO E DELL'ITALIA CONTEMPORANEA

Dall'uscita del primo numero del *Bollettino*, avvenuta un anno fa, si può affermare che l'Istituto calabrese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea ha realizzato un vero e proprio salto di qualità.

A poco più di tre anni dalla sua costituzione, l'Istituto sta realmente assumendo una posizione centrale fra gli Enti che vogliono promuovere la ricerca, il dibattito e la divulgazione storica.

Le principali iniziative che hanno visto l'Istituto protagonista attivo di questo 1986, hanno riguardato tutte e tre le direttive che esso si era dato come base programmatica della sua attività: la ricerca storico-scientifica, la didattica della storia contemporanea (con particolare riferimento alle scuole secondarie) e la divulgazione storica.

Ricerca storica - Rispetto al primo punto, sta proseguendo la ricerca su "Il ceto politico-amministrativo calabrese". Tale studio, che si inserisce in un progetto generale promosso dall'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia e realizzato tramite un consorzio di diverse Università italiane, intende ricostruire le caratteristiche peculiari del ceto politico-amministrativo locale dal 1925 al 1943 e, assieme, verificarne gli elementi di continuità e di rottura rispetto al personale dirigente dei "regimi" politici prefascista e repubblicano. Coordinata in campo nazionale da Guido D'Agostino, nella ricerca sono impegnati alcuni ricercatori dell'Istituto.

Una ricerca di carattere storico-archivistico sulla consistenza e sulla qualità della partecipazione dei calabresi alla lotta di liberazione nazionale è stata inoltre avviata in questi ultimi mesi sotto la responsabilità di Isole Sangineto. Tale ricerca consentirà altresì di pubblicare le schede dei partigiani della provincia di Cosenza.

Altri settori di ricerca sono stati individuati nell'analisi delle reazioni in Calabria al conflitto *Fascismo-Azione Cattolica* che incrinò i rapporti fra Regime e Chiesa pochi anni dopo la Conciliazione, e nello studio sulla Calabria nel secondo dopoguerra, con particolare riferimento alla nascita della Repubblica. L'avvio di queste due ultime ricerche è comunque strettamente collegato alla possibilità di reperire i relativi finanziamenti.

Un altro aspetto della ricerca storico-scientifica promossa dal nostro Istituto riguarda l'organizzazione di Convegni di studio. In questo settore è stato fissato per i giorni 15 - 16 maggio 1987, in collaborazione con il "Comitato dei garanti su Ferramonti di Tarsia" (formato, oltre che dal nostro Istituto, dalla Deputazione Calabrese di Storia Patria, dalla Regione Calabria, dalla Provincia di Cosenza e dal Comu-

ne di Tarsia), un Convegno internazionale di studi sul tema "Il campo di concentramento di Ferramonti di Tarsia e l'internamento razziale nell'Italia meridionale".

Sempre nell'ambito del settore della ricerca storica va segnalato il sostegno dato dall'Istituto a ricercatori interessati ad argomenti di storia contemporanea calabrese. Ci si riferisce in particolare al concorso per borse di studio con tesi sulla Calabria contemporanea e soprattutto alla stipula di una convenzione con la casa editrice Guida per l'apertura di una collana editoriale curata dall'Istituto medesimo. La collana verrà inaugurata nei prossimi mesi con una ricerca di Giuseppe Masi.

Didattica della scuola - La seconda attività fondamentale dell'Istituto, già avviata in profondità nel corso dell'anno scolastico 1984-1985, riguarda gli interventi didattici nel settore dell'aggiornamento metodologico e contenutistico sui temi della storia contemporanea. Sull'attività di questo settore si rimanda all'apposito intervento pubblicato nelle pagine successive di questo stesso *Bollettino*.

Divulgazione storica - Il settore della divulgazione storica rappresenta un altro aspetto fondamentale dell'attività del nostro Istituto. Su questo punto è qui il caso di ricordare la mostra documentaria itinerante che le équipes dell'Istituto portano nelle varie scuole in occasione degli interventi didattici, e la mostra libraria documentaria e fotografica realizzata in occasione del 40° anniversario della Repubblica sul tema "La Calabria dall'8 settembre alla Repubblica", con il prezioso contributo dell'Archivio di Stato e della Biblioteca Civica di Cosenza. Tale mostra, dopo essere stata esposta presso i locali della medesima Biblioteca Civica nel mese di giugno, è stata poi riaperta nel mese di novembre. Desideriamo soffermarci un attimo su tale mostra per sottolineare il successo di critica e di pubblico riscontrato e l'eco che ha avuto nella stampa locale, scritta e teletrasmessa. Collegata alla mostra, all'inizio dello scorso giugno l'Istituto, in collaborazione con l'ANPI e l'ANPPPIA, ha organizzato presso il salone dell'Amministrazione Provinciale di Cosenza la *celebrazione ufficiale del 40° anniversario della Repubblica*. Dopo gli interventi di saluto del Vice Presidente del Consiglio Regionale, Quirino Ledda, del Presidente dell'Amministrazione Provinciale, Eugenio Madeo, e del Sindaco f.f. di Cosenza, Claudio Giuliani, hanno tenuto le relazioni storiche Fulvio Mazza in rappresentanza del nostro Istituto e Franco Cantelli in rappresentanza dell'ANPPPIA. Un interessante intervento è stato effettuato inoltre da Pietro Rende, Presidente della Fondazione di studi "Antonio Guarasci".

Un'altra mostra a carattere documentario è stata aperta, sempre presso la Biblioteca Civica di Cosenza, e con la sua stessa collaborazione, nel dicembre scorso in occasione del 60° anniversario dell'emanazione delle "leggi eccezionali" fasciste. Anche in questo caso fon-

damentale è stato il contributo dato dalla Biblioteca Civica di Cosenza. Cogliendo l'occasione di tale ricorrenza, sono stati organizzati a Castrovillari, Cosenza e Reggio Calabria alcuni seminari con gli studenti delle scuole secondarie superiori. Tali seminari sono stati tenuti sulla base di relazioni storiche e giuridiche. Le prime sono state affidate a Francesco Mainieri, Fausto Cozzetto, Tobia Cornacchioli e Fulvio Mazza, le seconde a Luigi Saraceni, Franco Marzano, e Luigi Gullo. Ha partecipato, in rappresentanza dell'ANPPIA, Giuseppe Amantea che ha portato la sua testimonianza personale. Nei primi mesi dell'87 si terrà la manifestazione di Catanzaro con Vanni Clodomiro e Armando De Martino, incontro che non si è potuto svolgere a fine '86 per motivi esterni all'ICSAIC.

Sempre in questo ambito di divulgazione storica vanno collocate le presentazioni del libro di Enzo Misefari "Socialismo calabrese nella età giolittiana" e di questo stesso *Bollettino* effettuate rispettivamente da Giuseppe Masi e da Guido D'Agostino nella primavera scorsa a Cosenza.

Ancora in quest'ambito si inquadra la pubblicazione, oltre che della serie dei *Bollettini* anche di quella dei *Quaderni* dell'Istituto.

La pubblicazione del primo numero del *Quaderno* è consistita nella biografia politica ed in una breve antologia di scritti ed interventi di Florindo De Luca, un leader locale socialista riformista. Attraverso le pagine del *Quaderno*, emerge in tutta la sua interezza il percorso politico di De Luca, dall'interventismo democratico durante la grande guerra alla tenace opposizione antifascista; dalla lotta al frontismo socialista alla scelta socialdemocratica ed al successivo ritorno nella casa madre socialista.

Archivio, biblioteca, emeroteca - Ovviamente un costante impegno dell'Istituto è stato anche quello di intensificare l'acquisizione di materiali per il proprio archivio, la propria biblioteca e la propria emeroteca. Oltre che rinnovare, anche attraverso questo *Bollettino*, i ringraziamenti all'Istituto Campano per la Storia della Resistenza per averci fornito numerosi "pezzi" della biblioteca e dell'emoteca, dobbiamo ringraziare l'ANPI provinciale per la donazione del suo archivio (consistente nelle schede biografiche dei partigiani della provincia di Cosenza) ed il prof. Salvatore De Simone per la donazione di diverse copie di giornali comunisti del secondo dopoguerra, di pubblicazioni clandestine della Federazione del PCI di Ravenna e di altro materiale storico-politico.

In questi ultimi mesi si sta avviando, benchè con qualche difficoltà, la formazione dell' *archivio memorialistico* tramite l'effettuazione di interviste ai protagonisti delle vicende politiche e sociali calabresi, e dell'*archivio fotografico* sulla Calabria contemporanea.

Riguardo alla biblioteca, giova ricordare come essa possieda, accanto ovviamente alle varie pubblicazioni sulla Calabria contemporanea, anche le pubblicazioni specializzate edite da tutti gli Istituti per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea collegati all'Istituto nazionale, per cui esiste presso il nostro Istituto un patri-

monio librario di facile consultazione ed altrimenti introvabile.

Attualmente l'Istituto sta tentando di acquistare materiali archivistici riguardanti la Calabria nel periodo dell'Amministrazione militare angloamericana custoditi presso gli archivi storici di Washington e da poco aperti alla consultazione.

Finanziamenti - La fase di precarietà finanziaria nella quale si dibatteva l'Istituto nei suoi primi anni di attività, non si può definitivamente considerare conclusa.

Se da un certo punto di vista i contributi di cui gode l'Istituto sono diventati "sicuri", bisogna però sottolinearne la *perdurante esiguità*. Tale esiguità non è ben chiaro se è da attribuire ad una nostra deficienza informativa, alla "storica sordità" del potere politico ai nuovi fermenti culturali, o alla chiara indisponibilità dell'Istituto a rendersi "organico" con un qualsiasi potentato politico-amministrativo.

È proprio a causa della non ricezione dei promessi supporti finanziari che si sono dovuti abbandonare i progetti di realizzazione del Convegno di studi su Francesco Misiano e di quello sui "Decreti Gullo". Quest'ultimo, come si ricorderà, doveva rappresentare la prosecuzione logica della *tavola rotonda* tenutasi a Cosenza nel novembre 1984.

Sin da quando decidemmo di costituire questo Istituto, la "scommessa" che avevamo deciso di giocare era quella di tentare un "collegamento" fra i diversi studiosi di storia contemporanea sparsi per la Calabria. L'isolamento di questi studiosi era infatti notevole e neppure la presenza dell'Università della Calabria era valso a modificarlo. Ciò era dovuto anche al fatto che nell'Università esistevano due sole cattedre di contemporaneistica di cui una, per di più, gestita per supplenza.

A distanza di pochi anni si può dire che ci stiamo avviando a vincere questa "scommessa" poichè all'interno dell'Istituto lavora insieme, sempre più amalgamato ed aperto a continui inserimenti, un gruppo di studiosi di storia contemporanea, che costituisce, senza falsa modestia, l'unico intellettuale collettivo esistente in Calabria nel campo della ricerca storica. Punto di riferimento fondamentale per questo gruppo è il docente "comandato" dal Ministero della Pubblica Istruzione presso il nostro Istituto. A tal proposito ringraziamo il prof. Giuseppe Masi per il lavoro da lui svolto nell'anno '85/'86, e salutiamo il prof. Tobia Cornacchioli che assume per il presente anno '86/'87 l'incarico di "comandato" nella consapevolezza che anche e soprattutto tramite il suo impegno l'Istituto potrà vincere definitivamente questa "scommessa".

Fulvio Mazza

DIDATTICA DELLA STORIA CONTEMPORANEA

L'esperienza maturata nel corso dell'anno scolastico 1984-85, attraverso gli interventi didattici tenuti nell'Istituto in sei scuole della provincia di Cosenza e Catanzaro (cfr. il n.1 di questo Bollettino, p. 10) aveva portato la sezione didattica a promuovere per il mese di Settembre-Ottobre '85 un seminario di aggiornamento metodologico e di approfondimento scientifico sui temi della didattica della storia del fascismo e dell'antifascismo.

Il seminario, progettato grazie all'assistenza metodologica dell'Istituto Campano, non si è tuttavia tenuto per difficoltà sopravvenute da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, che non ne ha autorizzato lo svolgimento in orario di servizio. Poichè l'Istituto non possiede ancora solidi e permanenti rapporti con le scuole la prospettiva di una partecipazione limitatissima ha consigliato il rinvio della realizzazione del seminario.

Il fallimento dell'iniziativa ha convinto la sezione didattica dell'essenzialità di incrementare in questo secondo anno di attività gli interventi nelle singole scuole, privilegiando particolarmente le scuole medie inferiori per la forte tensione innovativa dell'insegnamento della storia che si è determinata in questo grado d'istruzione con i programmi del 1979.

Nel corso dell'anno scolastico 1985-86 le energie dell'Istituto sono state indirizzate a garantire la più larga presenza in manifestazioni celebrative del quarantennale della Repubblica. L'intervento didattico consistente nella proiezione di brevi filmati televisivi, prodotti dall'Istituto, nella realizzazione di una mostra itinerante offerta in visione alle varie comunità scolastiche, e in discussione ampia e approfondita tra alunni, docenti e rappresentanti dell'Istituto, ha avuto luogo in dieci scuole medie della provincia di Cosenza (Bisignano, Francavilla, Morano, Castrovillari, Laino Borgo, Corigliano, Sibari, Cassano, Fuscaldo, Guardia Piemontese Marina); il suo esito è stato nettamente soddisfacente in tutte quelle scuole (8 su 10) in cui l'intervento è stato preparato con cura dai singoli docenti di storia delle terze classi. Non sono mancate, tuttavia, esperienze negative (Castrovillari - Scuola Media "De Nicola") per il carattere di evasione dalle attività curriculari che il preside aveva inteso dare alla giornata di intervento dell'Istituto, o per la scarsa preparazione dei ragazzi sui temi fatti oggetto di proposta audiovisiva.

I rapporti stabiliti con i docenti delle comunità scolastiche più disponibili e l'esperienza didattica maturata nel secondo anno di lavoro hanno portato la sezione didattica ad elaborare per l'anno scolastico 1986-87, a fianco degli ormai tradizionali interventi didattici, estesi alle scuole medie superiori (è in allestimento nel mese di novembre 1986 nei licei più importanti - Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria,

Castrovillari e Lamezia Terme - una manifestazione rievocativa del sessantennale delle leggi eccezionali fasciste), una proposta di unità didattica per le scuole medie inferiori, predisposta dal prof. Tobia Cornacchioli, comandato presso l'Istituto calabrese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Resta, infine, da segnalare che per l'anno scolastico 1986-87 la parte degli interventi didattici svolti dall'Istituto nel Cosentino si svolgeranno con il patrocinio dell'Amministrazione Provinciale di Cosenza.

Fausto Cozzetto

*"STORIA LOCALE E VICENDE NAZIONALI
DALL'AVVENTO DEL FASCISMO ALLA REPUBBLICA"*

_____ redattore Tobia Cornacchioli _____

Crediamo sia inutile, nel presentare l'*Unità Didattica*, soffermarci sul carattere innovativo e sulla peculiarità dell'*attività programmatoria* nella nuova organizzazione della Scuola media riformata e sul conseguente valore da attribuire alla definizione e alla conduzione del nuovo strumento didattico dell'U. D. il cui uso viene auspicato dalla corrente letteratura pedagogica per ogni ordine di scuole.

Reputiamo invece interessante condurre delle brevi osservazioni preliminari sullo studio della *storia locale* intorno a cui è organizzata l'U. D. proposta dal nostro Istituto.

In una nuova visione dell'insegnamento della Storia inteso come superamento della semplice pratica della *narrazione/apprendimento* delle vicende umane, e dunque, come pratica didattica volta a dotare l'allievo di una coscienza non solo storica ma storicizzante, che si evolva dalla conoscenza dei fatti alla analisi degli stessi, come è indicato dagli *obiettivi* formativi dell'U. D., l'analisi delle vicende della *storia locale* si dimostra funzionale al raggiungimento degli obiettivi prefissati poichè le vicende del proprio luogo sono innanzitutto esperienze di vita prima di essere oggetto di riflessione culturale, poichè mettono a disposizione dati e individuano personaggi che mai verrebbero conosciuti come veicoli di saper storico, poichè permettono di costruire il senso del tempo e della storia a partire da immagini del proprio passato e non da eventi lontani non solo nel tempo ma anche nello spazio, e estranei all'universo psicologico dell'allievo.

Individuati i vantaggi di un'U. D. impostata sulle vicende locali passiamo a delineare come si sviluppa l'attività dell'ICSAIC in relazione alla realizzazione della stessa.

L'Istituto Calabrese nel corso di più giornate di intervento si impegna a:

- 1) *presentare* e discutere coi docenti l'U. D.;
- 2) *mettere a disposizione* materiale audio-visivo (documentario)

* L'unità didattica proposta dall'ICSAIC è stata fatta oggetto di divulgazione attraverso la circolare del Provveditorato agli Studi della provincia di Cosenza (prot. n. 106/86 del 14/11/1986) inviata a tutte le scuole di ogni ordine e grado.

video, audio-cassette, fonti e materiali facenti parte della mostra itinerante allestita con documenti e illustrazioni del tempo) e personale competente;

- 3) organizzare incontri con protagonisti regionali e nazionali delle vicende esaminate;
- 4) collaborare all'analisi del materiale rinvenuto sul luogo (bibliografie e fonti archivistiche, iconografiche, ecc.);
- 5) verificare, unitamente agli operatori scolastici, lo svolgimento dell'U. D.;
- 6) partecipare alla valutazione e alla discussione degli elaborati (relazioni, mostre, documentari audio-visivi, ecc.) prodotti a conclusione dell'attività didattica.

Fin da subito viene inoltre indicata e suggerita una *bibliografia* essenziale sia sulla didattica della storia che sull'oggetto dell'U. D., facendo presente che alcuni dei libri indicati fanno parte della Biblioteca dell'Istituto.

Schema delle sequenze dell'Unità Didattica

Obiettivi	Attività e contenuti	Attività insegnante	Metodi e tecniche	Mezzi e strumenti	Interdisciplinarietà	Tempi	Valutazione
-----------	----------------------	---------------------	-------------------	-------------------	----------------------	-------	-------------

OBIETTIVI

1) *Educativi/formativi:*

Raggiungimento dell'identità come esperienza storicamente determinata.

Acquisizione della capacità di orientarsi nel reale, di storicizzare: ovvero attingere informazioni e organizzarle.

Maturazione psico-sociale: mostrare sensibilità verso gli altri, lavorare produttivamente con gli altri.

2) *Disciplinare/cognitivo:*

Conoscenza della storia e della realtà locale (avvenimenti o contingenze, mutamenti sociali, economici, geografici, ecc.) e della

storia calabrese e nazionale dal
fascismo alla Repubblica.

ATTIVITÀ INSEGNANTE

Illustrare e commentare bibliografie e fonti.
Guidare la discussione e la disamina dei problemi individuati.
Suddividere (eventualmente) la classe in gruppi.
Programmare e seguire costantemente le fasi di studio e lavoro.
Analizzare e discutere le successive verifiche fattuali.
Preparare le interviste e curarne le trascrizioni, i riversamenti e l'
eventuale montaggio.
Curare e coordinare i rapporti interdisciplinari con gli altri docenti.
Verificare costantemente l'attuazione dell'U. D.
Soprintendere alla elaborazione dei prodotti da sottoporre alla verifica
finale.

METODI E TECNICHE

Metodo problematico.

Tecniche: letture (libri, periodici, manoscritti, ecc.); composizioni
scritte e grafiche; esercizi grafico-statistici; visione di
filmati; lavori di gruppo; ricerche libere e guidate; inter-
viste; conversazioni e dibattiti.

MEZZI E STRUMENTI

- 1) Bibliografia (libri di storia e di storia locale, vecchi periodici,
manoscritti, memorie), Fonti archivistiche, Immagini del tempo (foto-
grafie, cartoline, cartelloni pubblicitari, confezioni di prodotti par-
ticolari e tipici, ecc.).
Biblioteca comunale, Biblioteca d'Istituto, Archivi pubblici (comuna-
li, parrocchiali, ecc.) e privati.
Fonti orali.
- 2) Penne, matite, cartoncini, colori, tabelloni, carta millimetrata, col-
la, forbici, carte geografiche (Calabria e circondario-scuola). Re-
gistratore-riproduttore video-magnetico, Cinepresa, Registratore-
riproduttore audio, Apparecchio ricevente televisivo, Apparecchiatura
fotografica.
Altri sussidi di cui è in possesso la scuola.

INTERDISCIPLINARIETÀ

Docente titolare dell'U. D.: *Insegnante di Storia* che cura anche gli
aspetti del problema inerenti le tematiche di Educazione civica (dalla
definizione di termini specifici all'aspetto etico).

Rapporti interdisciplinari con i docenti delle seguenti discipline:

Italiano, per l'analisi dei prodotti letterari del tempo (storia del-
la lingua italiana, lingua e società).

Geografia, per l'analisi delle trasformazioni geo-fisiche del territo-

rio (la geografia come analisi del rapporto uomo/territorio).
Matematica, per la realizzazione di statistiche e grafici (elementi di statistica socio-economica).
Educazione artistica, per la preparazione di tabelloni e l'analisi dell'iconografia del tempo.
Educazione musicale, ascolto ed analisi della musica fascista (musica e società).
Educazione fisica, analisi del rapporto fascismo-sport, la ginnastica e la pedagogia fascista.
Educazione tecnica, per la preparazione, la realizzazione e la elaborazione di filmati, foto, registrazioni audio e video-magnetiche, ecc.

TEMPI

La loro scansione resta a discrezione del Consiglio di Classe e degli insegnanti. Si ricorda che le disposizioni ministeriali indicano approssimativamente in un mese il periodo di tempo standard/ottimale per lo svolgimento di una U. D.

VALUTAZIONE

Valutazione del conseguimento degli obiettivi prefissati e raggiunti attraverso:

- esposizione per mezzo di uno o più prodotti sintetici dei risultati conseguiti, sotto forma di relazioni, grafici, tabelloni illustrati, documentari audio-visivi, drammatizzazioni;
- conversazioni libere e guidate, somministrazione di test e questionari;
- dibattiti (anche con altre scuole o realtà esterne al mondo della scuola).

BIBLIOGRAFIA

Sulla Didattica della storia

- 1) AA.VV., *Scuola e territorio*, Firenze, La Nuova Italia, 1980
- 2) AA.VV., *La storia: fonti orali nella scuola*, Padova, Marsilio, 1982
- 3) AA.VV., *Verso una nuova didattica della storia*, Torino, SEI, 1980
- 4) W. BENDAZZI, *Un curriculum di storia*, Milano, Mondadori, 1980
- 5) A. GALLIA, *Sapere storico e insegnamento della storia*, Roma, Studium, 1976
- 6) S. GASPARRI, *Un curriculum di storia urbana*, Firenze, La Nuova Italia, 1983
- 7) S. GUARRACINO, *Guida alla storiografia e didattica della storia*, Roma, Editori Riuniti, 1984
- 8) S. GUARRACINO - D. RAGAZZINI, *Storia e insegnamento della storia*, Milano, Feltrinelli, 1980

- 9) *STORIA (La) insegnata, Problemi proposte esperienze*, Milano, Ediz. scolastiche B. Mondadori, 1986

Sulla Calabria nel ventennio fascista

- 1) P. BEVILACQUA, *Le campagne del mezzogiorno tra fascismo e dopoguerra. Il caso della Calabria*, Torino, 1980
- 2) S. CARBONE, *Il popolo al confino*, Cosenza, Lerici, 1977
- 3) A. CARVELLO, *La Calabria sotto il fascismo*, Salerno-Catanzaro, 1980
- 4) V. CAPPELLI, *Politica e politici*, in *La Calabria*, Torino, Einaudi, 1985
- 5) G. CINGARI, *La storia della Calabria dall'Unità ad oggi*, Bari, Laterza, 1982
- 6) F. CORDOVA (a cura di), *Uomini e volti del fascismo*, Roma, Bulzoni, 1980
- 7) F. FOLINO, *Ferramonti un lager di Mussolini*, Cosenza, Brenner, 1985
- 8) G. MASI - F. VOLPE, *Calabria contemporanea (1861-1961)*, Cosenza, Aiello, 1980
- 9) *Mezzogiorno e fascismo*, Napoli, ESI, 1978
- 10) E. MISEFARI, *Le lotte contadine in Calabria nel periodo 1914-1922*, Milano, Jaca Book, 1972
- 11) E. MISEFARI - A. MARZOTTI, *L'avvento del fascismo in Calabria*, Cosenza, Pellegrini, 1980
- 12) F. SPEZZANO, *Fascismo e antifascismo in Calabria*, Manduria, Laica, 1975

Nonostante una vasta letteratura, fiorita in particolare subito dopo la morte avvenuta nel 1968, manca a tutto oggi un'analisi approfondita e scientifica della figura di Pietro Mancini e del ruolo da lui svolto non solo nel movimento operaio e socialista calabrese ma soprattutto nella vita politica della regione e in quella nazionale dopo la caduta del fascismo.

I contributi apparsi, sia quelli prettamente pubblicistici sia quelli a carattere più storiografico, quindi più impegnati, hanno tutti, però, un carattere prevalentemente apologetico.

Anche se nell'intenzione dei loro autori essi dovevano svolgere un compito essenzialmente didascalico-informativo, cioè quello di aiutare le nuove generazioni a conoscere l'uomo Mancini, gli stessi hanno avuto, invece, secondo il mio modesto parere, un effetto opposto, un effetto addirittura fuorviante e riduttivo dell'effettiva statura dell'uomo politico calabrese.

Con questi scritti d'occasione non si è fatto altro che mirare ad un solo scopo, quello di imbalsamare Pietro Mancini in una visione canonica, sottraendolo ad ogni ulteriore intervento dell'esame storico, di circoscrivere la sua azione politica in un ambito alquanto provinciale e, in poche parole, quindi, di far ricordare il Mancini solo e comunque per alcuni momenti della sua vita politica, diventati ormai semplici e stereotipati luoghi comuni.

A mio parere, ripeto, questa è una rappresentazione fortemente riduttiva dell'impegno e dell'azione profusi dal Mancini in un sessantennio di lotta politica. Non solo perchè a rigor di logica i momenti che vengono di solito ricordati (il fondatore del primo giornale socialista o della prima sezione del partito o, ancora, quello di essere stato il primo deputato socialista della regione) non hanno, in definitiva, troppi riscontri oggettivi, ma anche perché continuare in queste caratterizzazioni significa in qualche modo falsare la stessa storia del socialismo calabrese.

Il Mancini deve essere visto invece nella sua interezza, nel vero ruolo che ha occupato nel movimento operaio e socialista calabrese e italiano, nella funzione che ha svolto in un periodo particolarmente difficile e drammatico per la vita stessa del nostro paese, come quello degli anni del secondo dopoguerra.

Bisogna colmare queste lacune, e queste brevi note vogliono portare un contributo in questo senso. Esse sono dettate dal bisogno di dare alcune precise indicazioni, alcune linee di ricerca, delle quali invito chiunque volesse occuparsi di Pietro Mancini a tenere debito conto.

La prima riguarda la sua formazione intellettuale. Il marxismo di Mancini in epoca di positivismo e darwin-spencerismo imperanti e in un ambiente periferico come quello cosentino e calabrese in genere,

ha tanto più rilievo in quanto fatto giovanile, quasi adolescenziale, ben anteriore quindi alla frequentazione romana del Labriola. In alcuni articoli pubblicati sul periodico cosentino *La Lotta* del 1896, vediamo come il giovane Mancini, la cui comunanza con Pasquale Rossi, teorico del socialismo cosentino, gli apriva sprazzi di viva luce, dominasse con disinvoltura i concetti cardine del marxismo.

Altro nodo da studiare è quello dell'effettiva incidenza del socialismo manciniano nel movimento socialista calabrese del periodo giolittiano, quando la concezione dottrinarica del suo marxismo negava la formazione di organizzazioni economiche che non rientrassero negli schemi marxisti di classe. Queste tesi, esposte nel congresso provinciale cosentino del 1906, si scontrarono con le posizioni dei socialisti riformisti i quali, invece, in mancanza di una classe operaia intesa nel senso marxiano della parola, erano pronti a recepire le istanze che provenivano da altre categorie, come potevano essere quelle degli artigiani, degli impiegati e dei piccoli proprietari.

Il terzo punto è il ruolo avuto dal socialista calabrese tra la guerra e il fascismo e dopo l'Aventino, quando il Mancini, pur accettando la disciplina del partito, contestò la presenza dei socialisti in una compagine politica così eterogenea come quella aventiniana. Propugnando, contro la linea ufficiale del partito, maggiori intese con il gruppo comunista, egli, davanti alla presa del potere da parte del fascismo, si mostrò molto favorevole alla creazione di un partito unico per la classe operaia, non essendo conveniente in quel preciso momento politico la presenza di due partiti della sinistra, i cui programmi sostanzialmente erano molto convergenti.

Per quanto riguarda, infine, il secondo dopoguerra, oltre alla sua azione politica nei primi governi ciellenisti, mi sembra che particolare attenzione debba esser dedicata ad un esame complessivo del contributo del Mancini, oltre a vari temi, a quello dell'inserimento dei patti lateranensi nella costituzione repubblicana. Un ruolo, questo, attivo del Mancini e, nello stesso tempo, molto realistico. E proprio su quest'ultimo contributo richiama, sia pure fuggevolmente, l'attenzione Arturo C. Jemolo nella sua classica opera *Chiesa e Stato in Italia dalla unificazione a Giovanni XXIII*.

Queste brevi note, sommarie e non certamente esaustive, sono suggerite non da un biografo *tout court* di P. Mancini, ma da uno studioso di storia contemporanea calabrese, che nel suo ampio ventaglio di settori, da diversi anni ha indagato e va indagando sul movimento operaio e socialista calabrese, nel cui ambito il socialista cosentino ha avuto un ruolo non certamente secondario.

Esse non hanno la presunzione di esaurire il discorso su Pietro Mancini, così come la riflessione sui punti da noi evidenziati pretende di non allargare l'attenzione anche su altri momenti nodali della sua attività politica.

Certo è che l'uomo Mancini, e con me devono esser d'accordo an-

che gli eventuali detrattori, non si può vedere con studi di parte, ma la complessità della sua attività fa sì che occorra l'impegno serio di uno studioso o di più studiosi che eventualmente lo "sezionino" per inquadrarlo nella sua giusta luce.

La storia, se ha il compito specifico di servire anche ai politici e alle generazioni contemporanee per capire meglio il presente, non può portare alcun contributo se non riesce a focalizzare tutti i momenti, anche quelli più difficili.

Giuseppe Masi

R I C E R C A

SULLA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI DELLA
PROVINCIA DI COSENZA ALLA GUERRA DI LIBERAZIONE

È in avanzato stato di elaborazione, da parte dell'I.C.S.A.I.C., un volume sulla partecipazione dei cittadini della provincia di Cosenza alla guerra nazionale di liberazione. Il curatore del libro si è avvalso dell'archivio dell'A.N.P.I. di Cosenza, che però presenta delle lacune in quanto non pochi "resistenti" non sono rientrati nei paesi di origine e, perciò, sono rimasti iscritti alle associazioni partigiane dei luoghi dove hanno partecipato alla guerra di liberazione.

È stato, pertanto, necessario effettuare ulteriori laboriose ricerche presso le associazioni partigiane e gli Istituti per la storia della resistenza di diverse province e presso l'Archivio centrale dello Stato. Quanto prima la ricerca sarà completata presso il Distretto militare e presso il Ministero della Difesa, perchè si ritiene giusto fare menzione anche di quei militari che, dopo l'8 settembre, hanno impugnato le armi contro i tedeschi (come a Cefalonia) o hanno compiuto la difficile scelta di farsi internare nei campi di concentramento germanici piuttosto che collaborare col nemico e con la repubblica di Salò.

Possiamo dire sin d'ora che da questo lavoro risulterà che il numero dei cosentini che hanno partecipato alla resistenza è molto elevato e ciò, forse, sorprenderà parecchia gente.

Alla legittima domanda che i lettori potranno rivolgerci sui motivi per cui la nostra storia sarà limitata ai cosentini e non estesa invece, come sarebbe giusto, a tutti i calabresi, dobbiamo precisare che, purtroppo, né nella provincia di Catanzaro né in quella di Reggio esistono Associazioni partigiane con propri archivi, indispensabili come base di partenza per ogni utile ulteriore ricerca.

Isole Sanginetto

L'INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE DELL'ICSAIC

L'Istituto Calabrese intende promuovere per il prossimo mese di marzo una serie di manifestazioni in occasione dell'inaugurazione della nuova sede.

La prima giornata prevede un confronto sul tema *Vecchia e nuova storiografia del Mezzogiorno*, sul quale interverranno il prof. Giuseppe Galasso e il prof. Guido Quazza.

Nel corso della seconda giornata si svolgerà un incontro fra i rappresentanti degli istituti che operano nel Mezzogiorno, i quali discuteranno sul tema: *Gli istituti del Mezzogiorno e delle Isole associati all'INSMLI e la specificità del loro ruolo nel Meridione d'Italia*.

Il C. D. dell'ICSAIC, con quest'ultima iniziativa, intende darsi e offrire una prima occasione per affrontare e riflettere su un tema che si reputa di non poco interesse per la comune attività degli istituti meridionali associati all'INSMLI svolta in un'area socio-geografica che presenta peculiari caratteristiche storiche.

*PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO
DI COMPUTERIZZAZIONE DI ALCUNE ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO*

Su richiesta dell'Istituto e in relazione alla realizzazione della ricerca curata da Isolo Sangineto sui "Partigiani della Provincia di Cosenza", la Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania è intervenuta con un finanziamento che ha consentito l'acquisizione di un *personal computer*, in virtù del quale circa settecento schede di partigiani sono state sottoposte ad elaborazione statistica.

L'acquisizione di questa moderna tecnologia consentirà al nostro Istituto di partecipare ai programmi di informatizzazione del servizio bibliotecario e archivistico già avviata dall'Istituto Nazionale in collaborazione con gli organismi associati. Intanto l'esperienza maturata nella ricerca sui partigiani, e il relativo programma di elaborazione, può essere utilizzata per la realizzazione di ricerche storiche e socio-economiche su temi legati all'attività culturale dell'Istituto.

Il Consiglio Direttivo dell'ICSAIC esprime agli organismi dirigenti dell'Istituto finanziario il più sentito ringraziamento per la sensibilità culturale e civile dimostrata.

*TESI PREMIATA DALL'ICSAIC
NELL'AMBITO DEL CONCORSO BANDITO NEL 1985
ÉLITES E BORGHESIE A CATANZARO NELL'OTTOCENTO:
TRE STORIE FAMILIARI di Daniela CAGLIOTI*

Il problema assunto dalla candidata consiste nella "individuazione e identificazione delle borghesie", giustamente indicate al plurale data la estrema diversificazione delle tipologie sociali corrispondenti persino in uno stesso contesto storico e ambientale. In particolare, lo studio in questione vuole essere uno spiraglio che si affaccia sulle borghesie "altre" con le quali coincidono quelle dell'Italia meridionale e, soprattutto, della Calabria, sulle quali si deve lamentare un'ancora ben scarsa attenzione.

La tesi si muove con agilità e competenza all'interno delle metodologie ormai acquisite nell'ambito della storia sociale, attraverso indagini abbastanza accurate incentrate sulla storia della famiglia, non senza riferimento al contesto economico della provincia esaminata. Si nota un'accurata bibliografia non solo per lo specifico, ma anche per la base metodologica assunta.

Ovviamente, trattandosi di una tesi di laurea, siamo di fronte ad un'analisi circoscritta che tralascia alcuni referenti essenziali, quali innanzitutto quelli culturali se non pure quelli politici richiamati ma non approfonditi.

E, tuttavia, la diligenza, l'ordine, la consequenzialità del discorso e, infine, la sua qualificazione storica non possono essere negati, considerando una tesi di laurea come primo momento di esperienza per un futuro probabile mestiere di storico.

Commissione scientifica dell'ICSAIC

UN'IMPORTANTE ACQUISIZIONE DELLA BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO

Cinque anni di fascismo in provincia, a cura della Federazione Fascista della provincia di Cosenza nell'anno VI, Cosenza, s.d. (ma 1928)

L'acquisizione in fotocopia da parte della biblioteca dell'ICSAIC di questo importante e rarissimo volume commemorativo, pubblicato nel 1928 a cura della federazione fascista di Cosenza, merita di essere sottolineata, segnalando agli studiosi la ricchissima messe di notizie in esso contenuta sull'organizzazione del P.N.F. di Cosenza in quegli anni fondamentali per l'insorgere di una "Calabria fascista".

Sul rilievo che queste notizie hanno, da un punto di vista storico, è appena il caso di soffermarci: basta pensare che non esistono, o quasi, fonti archivistiche di provenienza ex P.N.F. nè presso gli

Archivi di Stato della provincia di Cosenza, né presso l'Archivio Centrale dello Stato a Roma, dove le uniche fonti disponibili si riferiscono alla gestione amministrativa della federazione fascista cosentina.

Qualche scampolo di notizia può dare la misura del valore del libro: il redattore del volume riconosce l'esistenza di vari periodi nel flusso di adesione al partito da parte degli iscritti, e parla di "senso di perplessità e di scetticismo che ha caratterizzato il periodo precedente il giugno del '24" (p.4). In effetti a dicembre 1924 il numero degli iscritti raggiunge le 7245 unità, ma già l'anno successivo esso salta a 10.190 unità, e tuttavia nel libro si parla "di opera selettiva e valutativa (che) ha naturalmente sollevato casi di osanna e crucifige nella vita paesana" (p.4).

Dal '25 al '28 gli iscritti aumentano gradualmente di circa 1.500 unità all'anno, raggiungendo, nel 1928, la cifra di 14.438.

I dati sulle iscrizioni ai sindacati fascisti pongono elementi di riflessione. Molto forti erano nella provincia i sindacati degli edili, presenti in dodici comuni, e quello dei braccianti con lo stesso numero di presenze. Tuttavia il complesso degli iscritti ai sindacati dei lavoratori raggiungeva appena 10.431 unità; una cifra realmente deludente, quando la si confronta con gli iscritti al sindacato dei datori di lavoro, 9.773, in cui erano compresi industria, commercio e agricoltura; mentre da soli gli artigiani associati al sindacato erano 5.500. Sono cifre sommarie, ma che lasciano intravedere le linee di un crescente consenso sociale verso l'azione sindacale fascista, che riesce ad aggregare sezioni non irrilevanti della piccola e media borghesia rurale e urbana.

Vorremmo infine ricordare agli studiosi di storia municipale che il volume offre notizie di grande interesse sui singoli paesi, poiché contiene vere e proprie piccole monografie dedicate a buona parte dei comuni della provincia.

Fausto Cozzetto

NEL CENTENARIO DI FAUSTO GULLO

L'Istituto Calabrese intende promuovere alcune iniziative per ricordare la figura di Fausto Gullo nel centenario della sua nascita che ricorre nel 1987.

Un documentario video registrato ed il secondo *Quaderno* dell'ICSAIC sono stati già programmati dal C. D. dell'Istituto.

Il primo, prodotto in collaborazione con la sede Rai-Tv della Calabria, ripercorrerà le tappe più significative del politico Fausto Gullo

e della sua esperienza ministeriale. Il *Quaderno* conterrà contributi di studi originali sulle varie, quanto fra di loro coerenti, manifestazioni del pensiero e dell'opera del nostro illustre conterraneo.

**UNA RICERCA DI G. MASI
INAUGURA LA COLLANA EDITORIALE DELL'ICSAIC**

È in corso di stampa il volume *Politica e amministrazione in un comune meridionale nel secondo dopoguerra* di G. Masi presso i tipi della C.E. Guida di Napoli.

Il libro - che ricostruisce le vicende della vita politico-amministrativa di Aiello Calabro, paese della costiera tirrenica cosentina, attraverso un'attenta analisi di documenti, spesso inediti quali le carte del primo sindaco socialista del centro - inaugura la collana editoriale che l'Istituto Calabrese ha progettato e realizza presso la Casa Editrice Guida di Napoli.

*IL MUSEO DI STORIA DELL'AGRICOLTURA E DELLA PASTORIZIA
di MORANO CALABRO*

Il Museo di storia dell'agricoltura e della pastorizia di Morano Calabro è nato, tra il 1984 e il 1985, dall'ampliamento della mostra "Contadini e pastori a Morano tra passato e presente", che fu realizzata nel 1981 dal locale Gruppo di animazione culturale, coordinato da Francesco Mainieri, con il patrocinio del Comune di Morano Calabro. Convertita in mostra permanente, la rassegna rimase nel monastero quattrocentesco di San Bernardino, dove era stata allestita, finché quest'ultimo, in grave stato di degrado, non fu dichiarato inagibile. Il Museo, collocato momentaneamente nell'edificio delle Scuole Elementari, sarà sistemato nel monastero di San Bernardino allorché sarà terminata l'opera di restauro attualmente in corso.

La ricerca che ha fatto da supporto al Museo e ne ha condizionato l'impianto si è per lo più configurata come un'indagine interdisciplinare di storia sociale rivolta ad analizzare i caratteri originali e le vicende più salienti dei due settori primari dell'economia di Morano e del suo territorio.

Essa è stata pertanto condotta prevalentemente con l'ausilio dei modelli metodologici delle scienze storico-sociali; ha privilegiato maggiormente i fattori economico-sociali anziché quelli più propriamente antropologici, partendo dall'assunto teorico secondo il quale non si può pervenire ad una adeguata conoscenza dei modelli culturali dell'universo popolare (come peraltro dei gruppi sociali dominanti) prescindendo da un'analisi propedeutica dell'insieme delle variabili strutturali a cui quei modelli dialetticamente si collegano.

La ricerca è rivolta quasi soltanto al territorio di Morano e riguarda prevalentemente l'Ottocento e i primi del Novecento. L'ambito spaziale e cronologico è, quindi, alquanto ristretto, ma è sufficientemente rappresentativo. Morano e il suo territorio presentano, infatti, più di un motivo di interesse per una ricerca interdisciplinare di storia sociale dell'agricoltura e della pastorizia su scala locale. Sul piano ambientale, alla diversità dei livelli altimetrici che presenta il territorio fa riscontro una notevole varietà di vocazioni colturali e pertanto una pluralità di risorse; sul piano demografico è da rilevare che Morano è, fino al penultimo decennio del secolo scorso, uno dei maggiori centri della Calabria, che viene poi investito, in seguito alla crisi degli anni Ottanta, da un massiccio flusso emigratorio, che riduce le sue potenzialità produttive e lo pone in uno stato di permanente dipendenza; nell'ambito più propriamente economico-sociale, alla pluralità delle attività produttive (l'artigianato è un settore non

meno rilevante dell'agricoltura e della pastorizia) corrisponde un tessuto sociale alquanto stratificato ed articolato; infine, anche sul piano politico e culturale la storia di Morano presenta più di un motivo di interesse.

La scelta dell'ambito temporale è stata anche condizionata dallo stato della documentazione, che è più consistente per l'Ottocento e gli inizi del Novecento. Per tale periodo è stato possibile utilizzare i due catasti dei terreni, compilati a distanza di poco più di un secolo l'uno dall'altro. Il loro uso è avvenuto simultaneamente e proficuamente in più sedi: con il loro ausilio è stato possibile ricostruire non solo la distribuzione della proprietà terriera e la sua evoluzione, ma anche l'assetto del territorio e la fisionomia del paesaggio agrario; nell'ambito di quest'ultimo, un'analisi comparata dei due catasti ha consentito, tra l'altro, di individuare la tipologia e la dinamica degli insediamenti rurali. Tra le altre fonti manoscritte che sono state utilizzate, più di una proviene dagli archivi privati di alcune famiglie. Non poche informazioni sono state poi tratte dalle antiche storie locali, che sono risultate di indubbia utilità, anche se non sono pochi i dati contenuti in esse che non resistono ad un vaglio critico.

Tra le fonti iconografiche, un posto di rilievo è stato dato, oltre che alle carte topografiche più antiche e ad alcuni cabrei, alle fotografie sia d'epoca che recenti. Le numerose carte tematiche, che sono state elaborate sulla base delle carte topografiche del passato e dei fogli di mappa del catasto dei terreni e del catasto urbano, non rispondono solo all'esigenza di visualizzare alcuni fenomeni per facilitare la loro comprensione in sede museale, ma sono intimamente connaturate alle ragioni della ricerca e ne costituiscono, sul piano conoscitivo ed interpretativo, alcune acquisizioni fondamentali. Anche le fotografie assolvono variamente a questa funzione: non poche di esse sono d'epoca; altre sono state realizzate di recente ma con l'intento di ritrarre, soprattutto nell'ambito del lavoro agro-pastorale, alcune situazioni che si presentano tuttora quasi come nel passato. L'immagine fotografica ha un ruolo preminente anche e soprattutto nell'analisi del territorio e dell'edilizia rurale.

Le fonti a cui si è accennato sono state integrate con le fonti orali, costituite dalle testimonianze dei protagonisti della realtà sociale a cui è rivolta la ricerca, in primo luogo dei contadini e dei pastori più anziani. La loro partecipazione è stata notevole nei vari stadi della ricerca e sono stati proprio essi a fornire spontaneamente la maggior parte degli attrezzi da lavoro e degli oggetti d'uso, oltre che una grande quantità di informazioni.

Il Museo presenta gli esiti fondamentali della ricerca a cui si è accennato; il modello espositivo che è stato adottato nel suo allestimento ha inteso rispondere principalmente all'esigenza di articolare la lettura dei materiali su più piani, per ottenere la massima fruizione del patrimonio museale in relazione alla diversità dei livelli di

utenza.

Nel suo attuale impianto (che in futuro potrà subire qualche mutamento), il Museo riflette il taglio della ricerca che ne costituisce il supporto. Tra le nove sezioni in cui esso si articola, un posto preminente occupano, infatti, quelle che illustrano le basi materiali della civiltà agro-pastorale del territorio di Morano: si pensi in particolare non solo alla prima sezione (*Il territorio e il paesaggio agrario*), ma anche alla sesta (*L'edilizia rurale*) e alla settima (*I mulini e le gualchiere*), che analizzano il territorio nelle sue emergenze sia naturali che storico-sociali. L'ambiente con le risorse di cui è dotato viene in tal modo colto nel suo rapporto organico con l'uomo, attraverso i segni che egli vi ha impresso nel tempo. In tale contesto, un'attenzione particolare viene rivolta alle modalità di organizzazione dello spazio rurale. L'uso del suolo e, nell'ambito delle risorse di cui è dotato, lo sfruttamento delle acque sia per ampliare, mediante la rete dei canali di irrigazione, la superficie produttiva, sia per animare i mulini e le gualchiere; il sistema viario, che consentiva un elevato grado di mobilità in un territorio, qual'è quello di Morano, in cui l'interazione tra le aree agricole e l'ambiente urbano è sempre stata assai intensa; gli insediamenti rurali, numerosi anche nel passato e dalla tipologia alquanto diversificata: sono, questi, gli elementi che in sede museale dispongono forse, nell'ambito delle sezioni citate, della documentazione più consistente.

La documentazione sul regime fondiario e sulla sua evoluzione, sulle forme di conduzione della terra, sulla composizione del proletariato rurale e su altri aspetti e momenti dei rapporti sociali di produzione nelle campagne è contenuta nella seconda sezione (*L'assetto della proprietà terriera e la sua evoluzione*) e nella terza (*I rapporti di produzione nelle campagne, il proletariato rurale e la sua composizione*), nelle quali figurano, più che altrove, molte tabelle. L'ampio uso delle fonti statistiche risponde all'esigenza, sottesa peraltro a tutta la ricerca e presente anche nella sezione sul territorio e in quella sull'edilizia rurale, di quantificare alcuni fenomeni e di condurre una prima analisi seriale della loro dinamica.

La quarta sezione (*Il lavoro agricolo: gli strumenti e le tecniche*) documenta, attraverso i numerosi attrezzi e le schede illustrative da cui sono accompagnati, la tecnologia rurale e l'evoluzione che essa subisce. Dai materiali che la sezione presenta emerge, tra l'altro, la tenace persistenza di strumenti e di pratiche colturali del passato almeno fino al secondo dopoguerra. Il lavoro agricolo viene descritto in tutte le sue fasi: dalla lavorazione del terreno alla semina, alla mietitura, alla trebbiatura; vengono inoltre illustrati l'irrigazione, gli avvicendamenti colturali e i sistemi di fertilizzazione, nonché le modalità di coltivazione dell'olivo e della vite, i gioghi e la loro evoluzione, gli animali e i mezzi adoperati per il trasporto in agricoltura.

La persistenza di sistemi tradizionali risulta ancora più marcata

nell'ambito della pastorizia, a cui è dedicata la quinta sezione (*La pastorizia e i pastori*), in cui figura, accanto agli utensili e a diverse fotografie, la descrizione delle operazioni inerenti all'allevamento ovino e in cui vengono analizzati il ruolo che ha svolto l'allevamento brado nell'economia locale, il regime proprietario nell'ambito della pastorizia, le forme di conduzione del bestiame, i salari e la condizione dei pastori.

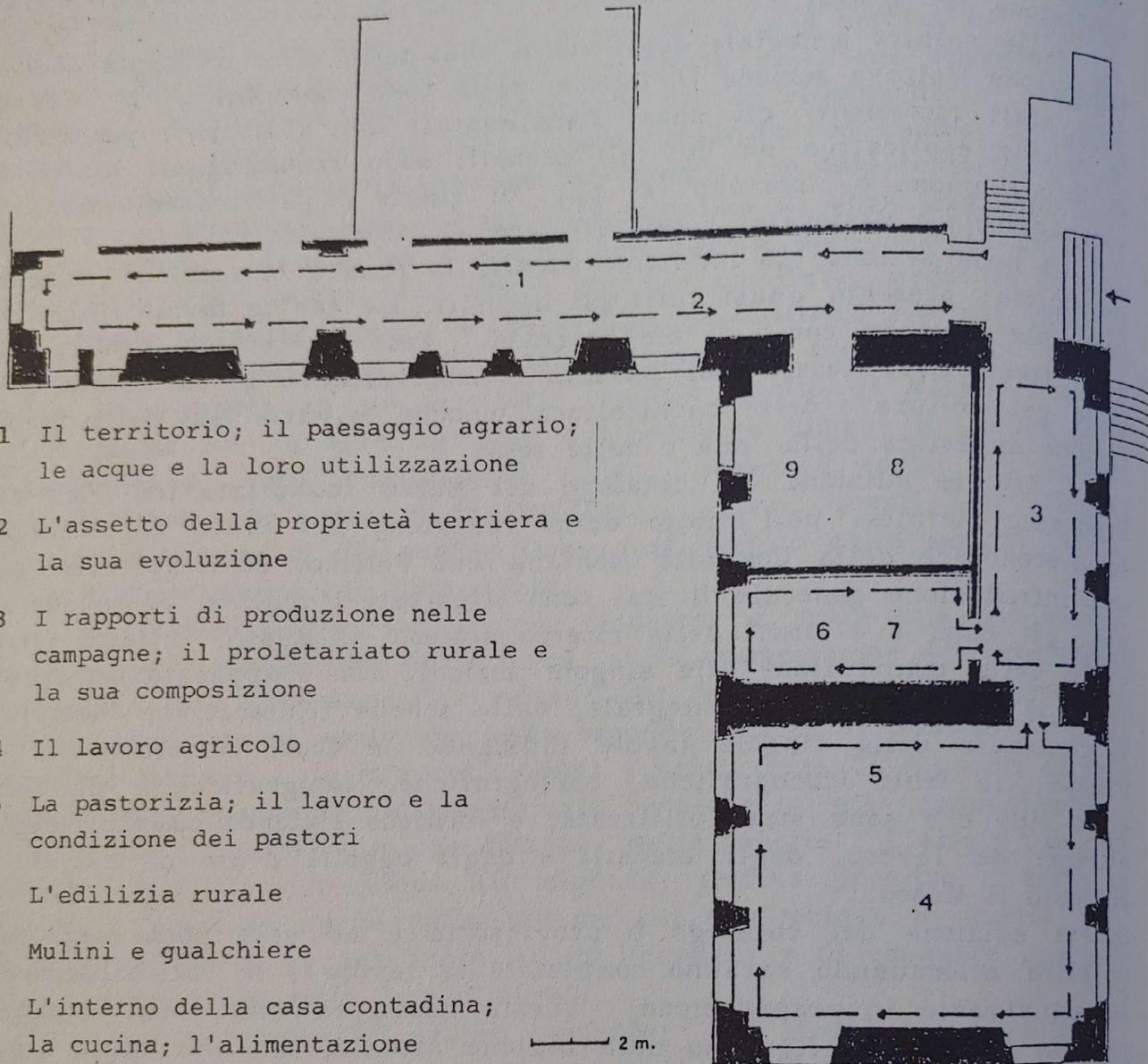
Sulla cultura materiale degli strati subalterni offre un'ampia documentazione l'ottava sezione (*L'interno della casa contadina*). In essa sono stati ricostruiti gli spazi fondamentali dell'abitazione popolare; le schede esplicative da cui gli utensili sono accompagnati indicano la loro funzione e riportano (al pari di quelle degli strumenti del lavoro agricolo e pastorale) i relativi termini dialettali.

La nona sezione (*Le industrie rurali: la lana e la seta*) è ancora incompleta: presenta quasi tutti gli utensili, ma non le tavole illustrative, che sono in corso di elaborazione. Esse tratteranno una storia delle manifatture tessili del passato e descriveranno le caratteristiche della gelsicoltura e della bachicoltura, nonché le varie fasi della lavorazione domestica della lana e della seta.

L'attuale edizione del catalogo del Museo (compilato nel 1985 da Francesco Mainieri nell'ambito della redazione del Piano di sviluppo socio-economico della Comunità Montana del Pollino) contiene, oltre ad una introduzione generale in cui sono illustrati l'oggetto, la metodologia, gli esiti e i limiti della ricerca sottesa al Museo, il testo integrale delle introduzioni alle singole sezioni, con l'apparato delle note, e il testo, anch'esso integrale, delle schede illustrative; descrive il contenuto delle singole tavole indicando le fonti manoscritte e a stampa, le fonti iconografiche, cartografiche, fotografiche e di ogni altro tipo che sono state utilizzate, e fornisce l'elenco completo degli attrezzi da lavoro, degli utensili e degli oggetti d'uso di cui è in possesso il Museo.

Questa edizione del catalogo è provvisoria e ad essa potrà seguirne un'altra allorquando saranno completate le tavole e le note illustrative attualmente in preparazione; questa nuova edizione potrà contenere, con i testi che figurano nell'edizione attuale, una più ampia scelta delle fonti scritte e dei materiali grafici e fotografici presenti nel Museo, e potrà pertanto, rispetto all'edizione attuale, avere una maggiore autonomia dal Museo stesso.

Fr. M.



- 1 Il territorio; il paesaggio agrario; le acque e la loro utilizzazione
- 2 L'assetto della proprietà terriera e la sua evoluzione
- 3 I rapporti di produzione nelle campagne; il proletariato rurale e la sua composizione
- 4 Il lavoro agricolo
- 5 La pastorizia; il lavoro e la condizione dei pastori
- 6 L'edilizia rurale
- 7 Mulini e gualchiere
- 8 L'interno della casa contadina; la cucina; l'alimentazione
- 9 Le attività produttive all'interno della casa contadina; la bachicoltura; la filatura e la tessitura.

2 m.

Si consiglia di visitare il museo secondo la successione delle sezioni riportata sopra e di seguire, all'interno delle singole sezioni, il percorso indicato dalle frecce

Per altre informazioni sul Museo si veda: F. MAINIERI, Catalogo del Museo di Storia della Agricoltura e della Pastorizia di Morano Calabro, Firenze, Studio Progettisti Associati, 1985.

STEFANO TALARICO:
DALLA GUERRA DI SPAGNA ALLA RESISTENZA IN CILE*

Stefano Talarico nasce ad Aprigliano (Cosenza) il 5 ottobre del 1912. Nel 1935, insofferente del regime fascista, emigra in Francia dopo aver frequentato il 3° Corso dell'Istituto Tecnico Superiore, come documenta una nota della Prefettura di Cosenza del 21/12/1936. Dalla stessa informativa si ha notizia delle frequentazioni avute da Talarico in Calabria con "persone politicamente sospette" e del mandato di cattura spiccatogli contro per il reato di diserzione dal 2° Reggimento Genio Telegrafisti.

In Francia risiede dapprima a Digione, agli inizi del 1936, per poi spostarsi a Saurtraville dove lavora come manovale e, con lo pseudonimo di "Reggio", stringe contatti con elementi anarchici locali e partecipa alle riunioni di "Giustizia e Libertà". Nel giugno dello stesso anno è a Parigi. Successivamente, il 20 luglio, entra in Spagna e combatte con la Colonna "Rosselli-Ascaso" sul fronte di Huesca, dove viene ferito. È ricoverato nell'ospedale generale di Catalogna a Barcellona.

Nel febbraio del 1939, dopo la sconfitta delle forze antifasciste spagnole, esce dalla Spagna e viene internato in uno dei campi di concentramento di Perpignan dal quale evade. Si reca prima a New York e poi in Cile, a Valparaiso, dove giunge nel giugno dello stesso anno. Si stabilisce in Cile e, dopo la caduta del governo Allende per mano del golpista Pinochet, partecipa alla lotta antifascista. Nel 1977 ritorna in Francia dove si ricongiunge con un figlio e dove risiede ancora nel 1978.

* La scheda è stata elaborata grazie a notizie fornite dall'Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti di Spagna, con sede in Roma.

Pubblichiamo il Programma dei lavori del Convegno Internazionale di Studi su "FERRAMONTI DI TARSIA E IL PROBLEMA DELL'INTERNAMENTO NELL'ITALIA MERIDIONALE", organizzato dal nostro Istituto e promosso anche dalla Regione Calabria, dall'Amministrazione comunale di Tarsia, dall'Amministrazione provinciale di Cosenza e dalla Deputazione di Storia Patria per la Calabria.

CONVEGNO DI STUDI SU
"Ferramonti di Tarsia e il problema dell'internamento
nell'Italia meridionale"

PROGRAMMA DEI LAVORI

I^ giornata - 15 maggio 1987

Mattina

- Discorsi di apertura e interventi delle autorità invitate
- Relazione di apertura
prof. Guido D'Agostino (Napoli):
"Il Mezzogiorno fra fascismo e dopoguerra"
- prof. Klaus Voigt (Berlino)
"I profughi ebrei in Italia e l'internamento"
- dr. Michele Sarfatti (del Centro documentazione ebraica contemporanea - Milano)
"La situazione attuale degli studi sul problema dell'internamento"
- Dibattito

Pomeriggio

- prof. Giuseppe Masi (ICSAIC)
"La Calabria fra fascismo e guerra"
- dr. Carlo Spartaco Capogreco (Firenze)
"La vita del campo di Ferramonti attraverso le testimonianze"
- prof. Fausto Cozzetto (ICSAIC)
"Ferramonti fra guerra e dopoguerra"
- prof. Menachem Shelah (Tel Aviv)
"La mia esperienza a Ferramonti: ricordi di uno storico internato"
- Dibattito
- Chiusura dei lavori

II ^ giornata - 16 maggio 1987

Mattina

Testimonianze

- Nina Rotstein (Germania Federale)
- Arthur Laiser (Germania Federale)
- Irish Kohn (Germania Democratica)
- Evangelos Averoff Tossitza (Grecia)
- Marco Solms (Roma)
- Anny Schiff Lazar (Roma)
- Vincenzo Salvatore (Parma)
- Emilio Braun (Milano)

Pomeriggio

- prof. Francesco Volpe (ICSAIC) e prof. Franco Tigani-Sava (ICSAIC)
"La stampa calabrese e il campo di Ferramonti"
- dr. Maria Gabriela Chiodo (ICSAIC)
"Gli intellettuali calabresi e il problema dell'internamento"
- Annarita Trotta e Antonella Vetere (Cosenza)
"L'atteggiamento delle autorità locali rispetto a Ferramonti"
- prof. Francesco Milito (Roma)
"La Chiesa italiana e il problema dell'internamento"
e prof. Luigi Intriери (Cosenza)
"La chiesa cosentina e gli internati a Ferramonti"
- prof. Francesco Terzulli (Taranto) e prof. Giovanni Gallina (Salerno)
"I rapporti tra gli internati di Ferramonti e i campi di concentrazione pugliesi e campani"

È in corso di stampa, e verrà diffuso in libreria per i giorni del Convegno, il libro del dr. Carlo Spartaco Capogreco *Internati a Ferramonti. La vita e gli uomini del più grande Campo d'internamento fascista (1940-1945)*.

Il volume è frutto di una ricerca che Capogreco ha svolto in più anni, e grazie alla quale ha avuto modo di ricostruire nei dettagli le vicende del campo e la vita degli internati, ricorrendo soprattutto alle testimonianze di ex-internati che oggi vivono in vari Paesi dell'Europa, in Israele e negli Stati Uniti.

Il volume è pubblicato dalla Casa Editrice Giuntina di Firenze.

E. AVEROFF TOSSIZZA, *Prigioniero in Italia*, Milano, 1977, pp.193

Se si recensisce questo libro, apparso in edizione italiana da circa un decennio, lo si deve non tanto al fatto che solo di recente lo abbiamo casualmente rinvenuto in una libreria di Firenze, quanto e soprattutto al rinnovato interesse che proprio in questi ultimi tempi le vicende del campo di concentramento di Ferramonti hanno suscitato sia in Italia che all'estero a seguito delle manifestazioni che nel 1985 si sono svolte a Tarsia (nel cui territorio comunale ricadeva il campo) anche per iniziativa del nostro Istituto.

L'autore del libro (tradotto in italiano da Costas Charamis, anch'egli internato a Ferramonti), il cui titolo originale greco è "Quando gli dei dimenticavano", era, al momento in cui fu arrestato, prefetto di Corfù e diventò, quando la Grecia riconquistò la propria indipendenza, prima ministro degli esteri e poi dell'agricoltura e, nel 1974, dopo la caduta del regime dei colonnelli durante il quale fu imprigionato due volte, ministro della difesa del governo Caramanlis.

L'Averoff-Tossizza narra in questo suo libro, in forma romanzata, le traversie della prigionia sua e di quella di altri suoi connazionali in Italia e, particolarmente, nel campo di concentramento di Ferramonti, dal quale riuscì ad evadere nel settembre del 1942 - e non certamente del 1943 come è riferito nella quarta di copertina - grazie anche alla complicità del comandante del campo stesso che era il questore Paolo Salvatore (l'unico personaggio di cui si fa il vero nome) e che, secondo quanto racconta l'autore, era, se non proprio antifascista, un cattolico a-fascista tormentato, nel suo ruolo di carceriere, da scrupoli religiosi.

Il libro, che a nostro sommo parere non ha grandi pregi letterari, reca però un'importante testimonianza non solo sulle condizioni di vita degli internati, ma anche su quelle dei carcerieri che erano tali loro malgrado, se si escludono gli appartenenti alla milizia fascista, come viene confermato da questo romanzo-verità d'un autore insospettabile.

Ciò, ovviamente, ha rafforzato la nostra convinzione che il fascismo e le sue aberrazioni erano estranei al modo di essere e di sentire di gran parte degli italiani, dal momento che persino quelli tra essi che venivano posti a guardia degli antifascisti sia italiani che stranieri, non ne diventavano feroci persecutori ma cercavano anzi di alleviarne le sofferenze.

Quanta differenza con gli spietati guardiani dei lager tedeschi! Ma forse questa differenza era dovuta oltre che alla diversa indole degli italiani, anche alla stupidità d'un regime che, avendo voluto imporre a tutti i dipendenti pubblici l'iscrizione al proprio partito,

non riusciva più a sceverare tra fascisti per convinzione e fascisti per necessità.

In merito al contenuto dell'opera una riflessione, però, non riusciamo a trattenere nella penna: l'autore, che era indubbiamente un patriota ed un democratico, era però anche un nazionalista conservatore, perchè nel suo libro, mentre esalta le virtù e le gesta dei suoi connazionali del suo stesso orientamento politico, non si preoccupa molto invece di nascondere un certo atteggiamento di superiorità, se non proprio di disprezzo, verso i prigionieri di altre nazionalità e, addirittura, e forse di più, verso gli stessi prigionieri greci di orientamento comunista.

A questo punto un dubbio ci assale: che l'atteggiamento verso l'Averoff (che, peraltro, prima di diventare prefetto era stato nei servizi segreti ellenici) del questore Salvatore - sul comportamento del quale, a quanto ci risulta sinora, non esistono altre favorevoli testimonianze, mentre ne esistono moltissime a favore del commissario Fratelli che gli successe nel comando del campo nel gennaio del 1943 - non fosse dettato da una sorta di solidarietà professionale oltre che, forse, dal comune modo politico di sentire?

Isole Sanginetto

F. FATTORI, *L'antifascismo non comunista dal 1925 al 1943*, Mantova, 1986

Il volume "*L'antifascismo non comunista dal 1925 al 1943*", Calzoni Editore, costituisce una ricerca per certi versi insolita nel panorama della storiografia e della pubblicistica sull'antifascismo.

Esso, nel colmare, in parte, una lacuna da tempo avvertita, ricostruisce, sulla base di una ricca documentazione archivistica, le vicende e le caratteristiche dell'antifascismo non comunista, l'apporto di quelle forze collocate in un arco che dai socialisti va ai cattolici, ai liberali, forze che basavano la loro opposizione, più che su un movimento organizzato, sullo spontaneismo e sull'individualismo.

Nel libro è presente anche l'antifascismo comunista, la sua organizzazione che si avvaleva di grande professionalità e di regole sperimentate, di una disciplina ferrea e alla quale il regime fascista dedicò particolare attenzione, consapevole dell'importante ruolo che svolgeva nel campo degli antifascisti.

In conclusione il lavoro del Fattori, egli stesso valoroso combattente per la libertà e figlio del primo sindaco socialista di Solferino, offre un vasto ventaglio di informazioni, tutte scrupolosamente documentate e frutto di diligenti ricerche negli archivi.

Giuseppe Masi

GIOVANNI LE PERA, C. Zeta 40. *Storia di Catanzaro e provincia durante la seconda guerra mondiale. Prodromi di un golpe fascista, 1ª parte*, 40/43, Soveria Mannelli, 1985, pp.203

L'A., noto avvocato del foro catanzarese, ci ripropone uno stimolante saggio a cavallo fra la storia e la narrativa. Argomento di questo suo secondo lavoro (alcuni anni fa ha pubblicato un saggio sull'ultima condanna capitale eseguita in Italia) è la vita materiale e sociale di Catanzaro e provincia durante gli anni dell'ultima guerra.

Nella trattazione dell'argomento, l'A. adotta l'espedito letterario di far scorrere gli avvenimenti tramite le difficili esperienze di vita politica di alcuni studenti catanzaresi che avevano fatto dell'intransigenza degli ideali del fascismo rivoluzionario il loro credo di adolescenti. Tali studenti saranno poi nel 1944 gli attivi protagonisti di un movimento neofascista dalle diverse connotazioni avventurose, idealiste e terroriste. Quest'importante episodio della nostra storia regionale contemporanea sarà uno dei punti-cardine del secondo volume che l'A. sta preparando sugli anni della ricostruzione.

Molto interessanti risultano essere alcune delle fonti inedite utilizzate da Le Pera. Attraverso queste - ed in particolare attraverso la documentazione della Commissione di censura sulla corrispondenza da e per Catanzaro - si ricava uno spaccato della vita sociale e materiale della provincia di Catanzaro durante i drammatici anni della guerra.

Dalla lettura degli stralci dei verbali della Commissione e dai passi delle lettere censurate emerge in tutta la sua portata la "dissociazione" della popolazione da questa guerra così intimamente non sentita. Vari brani deunciano difatti chiaramente, e sin dai primi mesi del conflitto, il desiderio di una rilevante parte della popolazione a che la guerra si concluda al più presto. La popolazione appare difatti sorpresa e sbigottita dal frequente apparire in cielo degli aviogetti nemici che, semindisturbati, effettuavano frequenti voli di ricognizione, prima, ed intensi bombardamenti, dopo.

Un altro particolare pregio del libro è quello di aver ricostruito, con dovizia di particolari, il disastroso bombardamento del quale fu vittima alla fine dell'agosto 1943 la città di Catanzaro. Un bombardamento tanto disastroso (alcune centinaia di morti) quanto militarmente inutile.

Il fascismo era difatti caduto da più di un mese ed il governo Badoglio aveva già chiaramente manifestato agli angloamericani l'intenzione di chiedere un armistizio.

Come per talune altre pubblicazioni che intendono svolgere un ruolo di divulgazione storica, il maggior limite di questo libro è la carenza di precisi criteri storiografici. Una chiara scelta dell'A., correttamente riportata nell'introduzione, è stata addirittura quella

di omettere dal testo le note e le citazioni delle fonti.

Pur dissentendo radicalmente con tale decisione e ribadendo la convinzione che si potrebbe e si può rendere la ricerca storica fruibile al largo pubblico senza necessariamente evitare un taglio ed un contenuto strettamente scientifico, si può concludere che questa pubblicazione rappresenta comunque un positivo passo in avanti nello studio della Calabria contemporanea.

Fulvio Mazza

S. OLIVERIO, *Sulle terre dell'ultimo barone*, Firenze, 1985

Nel sempre più largo interesse storiografico verso il movimento contadino, che all'indomani della fine della seconda guerra mondiale iniziò le occupazioni delle terre nel latifondo calabrese, si inserisce, a buona ragione, un romanzo storico pubblicato di recente da un calabrese che vive ed opera in Toscana.

Il libro *Sulle terre dell'ultimo barone*, uscito presso la Casa editrice Nerbini di Firenze, è stato scritto da Santino Oliverio che, accanto alla professione di medico, occupa il suo tempo libero dedicandosi ad un'interessante attività letteraria.

Il romanzo è ambientato nel cuore del latifondo calabrese, il marchesato crotonese, una terra di contrasti che ha visto negli anni immediati del secondo dopoguerra un vasto movimento di lotte contadine di ampia risonanza storico-politica. Un movimento, iniziato subito dopo l'8 settembre 1943, con gli alleati appena sbarcati in Calabria, e che si collegava a quelle esperienze che hanno sempre accompagnato in Calabria tutti i momenti di crisi della società calabrese e dello Stato unitario.

Nel romanzo che si dipana attraverso le vicende di alcuni giovani protagonisti, i quali dopo anni di sofferenze e di angherie da parte dei ceti agrari dominanti, vedono coronare il loro sogno e le loro aspirazioni ad una vita migliore, sono presenti tutti gli avvenimenti politici di quegli anni, tanto difficili per la Calabria e per il paese intero.

Giuseppe Masi

E. VERZERA, *La Calabria dal fascismo alla guerra*, s.l. (ma Messina), s.d. (ma 1986)

Si tratta della riedizione di un lunghissimo servizio giornalistico che la Gazzetta del Sud di Messina, il giornale su cui scriveva Verzera, pubblicò tra il 4 novembre 1969 e l'8 febbraio 1970.

Ripubblicato senza sostanziali modifiche, il saggio non usufruisce di una documentazione scientifica di base che soprattutto in quest'ultimo decennio é diventata davvero copiosa e, per alcuni versi, sconvolgente di tradizionali luoghi comuni, di cui il lavoro del Verzera rimane partecipe. Basterebbe ricordare lo studio del Bevilacqua sulle campagne calabresi tra fascismo e dopoguerra e, in particolare, sugli anni così detti "del consenso" in Calabria, per definire semplicemente superate le rievocazioni del giornalista messinese.

Inoltre, il contenuto del libro tradisce totalmente il titolo, poiché si tratta molto più modestamente di una ricostruzione in chiave cronachistica del fascismo reggino e, più limitatamente, della provincia, ricavata dalla lettura di giornali locali dell'epoca e dalle testimonianze, in alcuni casi, pregevoli di protagonisti locali. Il tutto viene inserito in una generica ricostruzione storico-politica del periodo.

Il taglio vagamente nostalgico e in taluni punti fortemente ideologico del lavoro (trenta pagine, su 177, dedicate alla conquista d'Etiopia senza ragioni plausibili sul piano dell'impianto narrativo), viene stemperato da considerazioni ispirate dal buon senso sulla situazione della città nel 1942-43. Si tratta però di un "servizio" che, per essere inteso, come avverte prudentemente nella introduzione Nino Calarco, attuale direttore della "Gazzetta del Sud", va inserito nella linea di politica editoriale sostenuta in quegli anni dal giornale, allora diretto da Bonino.

Fiancheggiatrice di quella che veniva definita "la maggioranza silenziosa" sul piano nazionale, la "Gazzetta" contribuì a creare quel clima di avventurismo reazionario che caratterizzò "la rivolta di Reggio", scoppiata a pochi mesi di distanza dalla conclusione dell'inchiesta del Verzera.

Il defunto giornalista della "Gazzetta" ha peraltro lasciato una ricostruzione pregevole dei conflitti personali e di tendenza che caratterizzarono il fascismo reggino fin dalle origini, e della sequenza completa dei federali fascisti di Reggio nell'intero periodo. Eccellente, inoltre, la sequenza fotografica in appendice.

Fausto Cozzetto

C A T A L O G O

DELLA MOSTRA DOCUMENTARIA, BIBLIOGRAFICA E FOTOGRAFICA SU
"LA CALABRIA DALL'8 SETTEMBRE ALLA REPUBBLICA"

■ ITINERARIO POLITICO (1943-1946)

■ ITINERARIO SOCIALE

A) Economia e vita materiale

B) Lotta per la terra

C) Un avvenimento politico nazionale a Cosenza: il congresso del Partito d'Azione

D) Organizzazione sindacale

■ OPUSCOLI POLITICI

■ DOCUMENTAZIONE BIBLIOGRAFICA

- La ricostruzione nel Mezzogiorno

- La ricostruzione in Italia

La mostra organizzata dall'Archivio di Stato di Cosenza, dalla Biblioteca Civica di Cosenza e dall'Istituto Calabrese è stata effettuata in occasione del 40° anniversario della Repubblica presso la Biblioteca Civica (ex convento di Santa Chiara) di Cosenza nei mesi di giugno, novembre e dicembre 1986.

ITINERARIO POLITICO
1943-1946

- 1 - Manifestazione popolare ad Aprigliano del 25 luglio 1943 alla notizia della caduta del fascismo.
Archivio di Stato di Cosenza (d'ora in poi ASCS), Prefettura, Gabinetto, fondo Amministrazioni Comunali, busta Aprigliano.
- 2 - Dimissioni da Podestà di Cosenza di Angelo Ippolito presentate al Prefetto nell'agosto 1943. In risposta il Prefetto gli invia un elogio.
ASCS, Prefettura, Gabinetto, fondo Amministrazioni Comunali, busta Cosenza, fascicolo 2.
- 3 - Settembre 1943: gli sbarchi alleati nel Mezzogiorno d'Italia.
AA.VV., *Quel 3 settembre 1943*, "Calabria" numero speciale, Consiglio Regionale Editore, settembre 1985.
- 4 - Settembre 1943: Reggio in fiamme.
AA.VV., *Quel 3 settembre 1943*, "Calabria" numero speciale, Consiglio Regionale editore, settembre 1985.
- 5 - Settembre 1943: le truppe alleate per le strade di Reggio.
AA.VV., *Quel 3 settembre 1943*, "Calabria" numero speciale, Consiglio Regionale editore, settembre 1985.
- 6 - Settembre 1943: il maresciallo Montgomery a Reggio Calabria.
AA.VV., *Quel 3 settembre 1943*, "Calabria" numero speciale, Consiglio Regionale editore, settembre 1985.
- 7 - Reggio Calabria dopo l'occupazione alleata in un rapporto del Questore dell'aprile 1944.
Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, Divisione Affari Generali e Riservati (d'ora in poi ACS AGR), PS 1931-1949, Cat. C 2 I, pacco 61 B.
- 8 - Manifesto fotografico su soldati sbandati dopo l'8 settembre 1943.
Archivio Istituto calabrese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea (d'ora in poi ICSAIC), fondo fotografico, cartella 1.

- 9 - Il primo verbale del "Fronte Unico per la Libertà" di Cosenza del 25 settembre 1943.
Archivio ICSAIC, fondo De Luca, c.4, f.5.
- 10 - Nella riunione del 25 settembre 1943 il CLN decide la pubblicazione di un settimanale "La Riscossa" affidato all'avv. Filippo Martire, socialista.
Archivio ICSAIC, fondo De Luca, c.4, f.5.
- 11 - Il documento del CLN di Cosenza del 20 ottobre 1943 ripropone al Governo Militare Alleato la necessità di distruggere i centri di potere fascisti e di cooperare nella ricerca di soluzioni al drammatico problema alimentare.
Archivio ICSAIC, fondo De Luca, c.4, f.6.
- 12 - Verbale della riunione del CNL di Cosenza del 4 novembre 1943. In quel giorno a Cosenza la popolazione si era ribellata contro la politica degli alleati che non volevano procedere all'epurazione del Prefetto fascista.
Archivio ICSAIC, fondo De Luca, c.4, f.5.
- 13 - Verbale della riunione del CLN di Cosenza del 5 novembre 1943. Uno degli argomenti più controversi fu l'atteggiamento che il CLN avrebbe dovuto prendere nei confronti della nomina di Pietro Mancini a Prefetto di Cosenza.
Archivio ICSAIC, fondo De Luca, c.4, f.5.
- 14 - Il manifesto di nomina di Pietro Mancini a Prefetto di Cosenza da parte del Governo Militare Alleato il 5 novembre 1943.
Enzo Zicarelli, *Pietro Mancini, storia del riscatto calabrese*, Fasano, Cosenza, 1976.
- 15 - Il manifesto con cui Francesco Vaccaro, socialista, saluta la cittadinanza di Cosenza dopo la sua nomina a Commissario prefettizio nel novembre 1943.
Archivio ICSAIC, carte miscellanee, c. 1.
- 16 - La nuova amministrazione democratica di Francesco Vaccaro e i problemi difficili della vita civile cosentina nel 1944 in una divertente satira de "La Vespa".
Emeroteca ICSAIC, Giornali Calabri, "La Vespa".

17 - Un rapporto del generale Mario Arisio, comandante della 7^a Armata, sulla situazione in Calabria nel novembre 1943. L'estensore nota disfunzioni in quasi tutti i settori dell'Amministrazione alleata, nei rapporti tra questi e le autorità locali ed esprime preoccupazioni per le tendenze antimonarchiche presenti nella regione.

ACS, AGR, Gabinetto, 1944/1966.

18 - Uno dei compiti dell'Amministrazione militare alleata era di creare una nuova vita democratica nel paese liberato. La relazione dell'Ufficiale Regionale del Lavoro, capitano Robert Frazer, del 4 gennaio 1944, informa sull'istituzione di Uffici del Lavoro nelle tre province calabresi.

Archivio Istituto campano per la storia della resistenza (d'ora in poi ICSR), carte angloamericane, Uffici provinciali del lavoro, Regione 2, Labour monthly reports.

19 - Lettera della Giunta Esecutiva della Italia Liberata ai CLN della Calabria. Nel documento, datato 6 marzo 1944, si sollecita la costituzione di Giunte comunali democratiche.

Archivio ICSAIC, fondo De Luca, c.4, f.7.

20 - Il Decreto Legge 4 aprile 1944 con cui, in attesa delle elezioni democratiche, viene decisa la nomina prefettizia degli organi amministrativi comunali e provinciali.

Archivio ICSAIC, fondo De Luca, c.4, f.4.

21 - La festa del 1° maggio 1944 a Cosenza.

22 - La situazione politica a Cosenza nell'ottobre 1944 in un rapporto prefettizio.

ACS, AGR, PS 1931-1949, Cat. C2 I, p.59A.

23 - Il settimanale provinciale della D.C. di Cosenza, "Democrazia Cristiana" diretto dal sacerdote Luigi Nicoletti. Fu organo di battaglia politica e di informazione ideologica.

Emeroteca ICSAIC, GC, "Democrazia Cristiana".

24 - La situazione dei Commissari prefettizi in Provincia di Cosenza al 18 febbraio 1944.

Emeroteca ICSAIC, GC, "La Parola Socialista".

- 25 - L'8 luglio su "Democrazia Cristiana" esce un articolo significativo sulla carenza in città di generi alimentari.
Emeroteca ICSAIC, GC, "Democrazia Cristiana".
- 26 - Il Partito Socialista di Cosenza fin dalla sua ricostruzione fu lacerato tra la sua anima riformista (Francesco Vaccaro-Florindo De Luca) e quella frontista (Pietro Mancini-Francesco Montera). La lettera di Vaccaro a De Luca del 26 luglio 1944 testimonia questa lacerazione.
Archivio ICSAIC, fondo De Luca, c.2, f.5.
- 27 - Il Partito Liberale a Cosenza, pur facendo parte del CLN, esprimeva attraverso l'organo provinciale "L'Idea Liberale" un'opinione monarchica.
Emeroteca ICSAIC, GC, "L'Idea Liberale".
- 28 - La ripresa organizzativa del PCI a Cosenza in un verbale della sezione del 12 gennaio 1944.
Uno degli argomenti più controversi era il criterio di nomina delle cariche direttive. Fortunato La Camera era dell'avviso che la scelta toccava alla base del partito.
Archivio Istituto Gramsci (d'ora in poi IG), fondo federazioni Provinciali, b. Cosenza, f. 1944.
- 29 - La situazione organizzativa provinciale del PCI in un documento del 25 novembre 1944.
Archivio IG, fondo Fed. Prov., b. Cosenza, f. 1944.
- 30 - Denuncia contro Nino Woditzka, leader del Partito d'Azione a Cosenza, per un comizio tenuto a Rende il 18 maggio 1944.
ASCS, Prefettura, Gabinetto, fondo Amm.ni Com.li, busta Rende.
- 31 - Denuncia della Camera del Lavoro del 23 febbraio 1944 contro l'ex segretario comunale di Fagnano per sottrazione di grano d'ammasso e materiale ex Gil.
ASCS, Processi penali in istruttoria, 4468.
- 32 - La situazione politica a Catanzaro nell'aprile 1944 secondo il rapporto del Questore.
ACS, AGR, PS 1931-1949, Cat. C2 1, p. 59A.

- 33 - Verbale dell'assemblea della sezione PCI di Catanzaro del 15 febbraio 1944 in cui si dichiara decaduto Francesco Maruca da segretario del centro federale di Catanzaro.
IG, fondo Fed. Prov., b. Catanzaro, f. 1944.
- 34 - La stampa a Catanzaro secondo un rapporto del Prefetto del novembre 1944.
ACS, AGR, PS, 1931-1949, Cat. C2 I, p. 59A.
- 35 - Francesco Caporale e gli aderenti al Partito Sociale Cristiano entrano a Catanzaro nella Democrazia Cristiana alla fine del 1944.
ACS, AGR, PS 1931-1949, Cat. C2 I, p. 59A.
- 36 - Lettera di Eugenio Musolino a Palmiro Togliatti sulla situazione sociale nel reggino e sul ruolo di contenimento dell'esasperazione sociale svolto dal PCI.
Archivio IG, fondo Fed. Prov., b. Reggio Calabria, f. 1944.
- 37 - Il decreto legge per l'epurazione dei gerarchi fascisti, pubblicato il 28 gennaio 1944 su "La Nuova Calabria" organo del Fronte Unico della Libertà di Catanzaro.
Emeroteca ICSAIC, GC, "La Nuova Calabria".
- 38 - Lettera di Bruno Mangiola a Palmiro Togliatti del 28 maggio 1944 in cui denuncia l'infiltrazione nei partiti di gerarchi ex fascisti.
Archivio IG, fondo Fed. Prov., b. Reggio Calabria, f. 1944.
- 39 - Manifesto fotografico sui partiti antifascisti e l'epurazione.
Archivio ICSAIC, fondo fotografico, c.1.
- 40 - Il sistema delle epurazioni dei gerarchi ex fascisti prevedeva un Alto Commissario centrale per le Epurazioni e Commissari provinciali.
Il meccanismo fu più volte modificato.
I documenti presentati testimoniano la volontà di decentrare il più possibile le decisioni, anche quando si trattava di impiegati statali.
ASCS, Commissariato per le epurazioni.
- 41 - Le resistenze ed i procedimenti di epurazione in un articolo su "L'Idea Liberale" del dicembre 1944 e su "Azione Liberale" del

settembre 1945.

Emeroteca ICSAIC, GC, "L'Idea Liberale" e "Azione Liberale".

42 - Violenza politica e rigurgiti fascisti a Catanzaro nell'aprile 1944 secondo un rapporto del Questore.

ACS, AGR, Gabinetto, 1944-1966, b. 60.

43 - La ripresa fascista fu un fenomeno presente anche nel cosentino nella primavera del 1944.

ACS, AGR, Gabinetto, 1944-1966, b. 60.

44 - L'esistenza di gruppi fascisti organizzati in grado di compiere attentati e sabotaggi fra l'ottobre 1943 e l'aprile 1944 in provincia di Catanzaro, fu accertata nel cosiddetto processo degli "88", dal numero degli imputati. A capo del movimento sovversivo venivano riconosciuti il principe Valerio Pignatelli e l'avvocato Luigi Filosa.

ACS, AGR, Gabinetto, 1944-1966, b. 60.

45 - L'ambiguità di alcuni atteggiamenti del Presidente del Tribunale di Catanzaro, G. Vallerini, denunciata da un giornale, portò alla proposta di sostituzione dello stesso alla presidenza del processo degli "88".

ACS, AGR, Gabinetto, 1944-1966, b. 60.

46 - Il processo degli "88" nelle cronache de "La Nuova Calabria". Il foglio riporta le testimonianze di alcuni dirigenti antifascisti di Cosenza che sostenevano l'onestà intellettuale di Filosa.

Emeroteca ICSAIC, GC, "La Nuova Calabria", 1944.

47 - La sentenza di primo grado contro gli "88" fascisti presentò molte condanne detentive.

ACS, AGR, Gabinetto, 1944-1966, b. 60.

48 - Il congresso socialista calabro-siculo del 17 febbraio 1945 e la venuta di Pietro Nenni a Cosenza.

Emeroteca ICSAIC, GC, "La Parola Socialista", 1945.

49 - Il comizio di Pietro Nenni a Cosenza tenuto il 22 febbraio del 1945, è un grosso stimolo alle tendenze repubblicane.

ACS, AGR, PS 1931-1949, Cat. C2 I, b. 59A.

- 50 - La lotta per la Costituente e per la Repubblica forte tessuto unitario tra PCI e PSI di Cosenza.
Archivio ICSAIC, GC, "La Parola Socialista", 1945
- 50bis - Un esempio delle schede dei partigiani calabresi la guerra di liberazione nazionale redatte dall'ANPI;
Archivio ICSAIC, fondo ANPI, cc.1, 2, 3.
- 51 - Pietro Mancini in un corteo di lavoratori a Cosenza della ricostruzione.
Archivio ICSAIC, GC, "La Parola Socialista".
- 52 - Il ritorno di ex prigionieri e di partigiani salutato da "La Parola Socialista" del 30 marzo 1945.
Emeroteca ICSAIC, GC, "La Parola Socialista".
- 53 - La debolezza politica del CLN traspare nel novembre 1945 dall'elezione del presidente dell'ospedale civile di Cosenza. Il candidato CLN avv. Cundari viene battuto dall'avv. Pasquale Campagna.
Archivio ICSAIC, fondo De Luca, c. 4, f. 4.
- 54 - "Il Foro Cosentino" è un giornale di indirizzo professionale. Nel corso del 1945 svolse però un ruolo non secondario nella discussione ideologica.
Emeroteca ICSAIC, GC, "Il Foro Cosentino".
- 55 - La polemica politica diviene particolarmente violenta tra DC e partiti socialisti e comunisti. Il clima è preelettorale ma lo scontro è soprattutto sociale. L'atteggiamento politico della Democrazia Cristiana a partire dal settembre 1945 esprime un'esigenza di difesa dell'ordine sociale oltre che dei valori religiosi.
Emeroteca ICSAIC, GC, "Democrazia Cristiana"
- 56 - Situazione dei partiti in provincia di Catanzaro secondo un rapporto del Prefetto nell'aprile 1945.
ACS, AGR, PS 1931-1949, cat. C 2 I, p. 59A.
- 57 - La Chiesa e le scelte politiche in provincia di Catanzaro secondo una relazione del Prefetto dei mesi di maggio e luglio 1945.
ACS, AGR, PS 1931-1949, Cat. C2 I, p. 59A.
- 58 - Rapporto sull'eccidio di S. Anna di Seminara del 20 gennaio 1945. L'aggressione mafiosa a tre sindacalisti di Seminara fu portata

alla vigilia dell'apertura della Camera del Lavoro.

Archivio IG, fondo Fed. Prov., b. Reggio Calabria, f. 1945.

59 - Foto di Ferruccio Parri, Presidente del Consiglio all'indomani della Liberazione. Alle sue spalle a sinistra si riconosce Palmiro Togliatti.

Archivio ICSAIC, fondo fotografico, c. 1.

60 - L'annuncio del governo Parri fatto da "L'Azione", organo del Partito d'Azione di Reggio Calabria il 25 giugno 1945.

Emeroteca ICSAIC, "L'Azione".

61 - Rapporto sulla componente femminile nel PCI reggino del 26 settembre 1945.

Archivio IG, fondo Fed. Prov., b. Reggio Calabria, f. 1945.

62 - Collocazione politica dei sindaci della provincia di Reggio Calabria secondo le valutazioni della federazione provinciale del PCI.

Archivio IG, fondo Fed. Prov., b. Reggio Calabria, f. 1945.

63 - La campagna per la Repubblica a Catanzaro in una relazione del Prefetto del gennaio 1946.

ACS, AGR PS, 1931-1949, Cat. 2 I, p. 72B.

64 - L'obbligo di votare è uno dei temi dominanti della propaganda cattolica elettorale. Lo testimonia l'articolo di "Parola di Vita" del 15 febbraio 1946.

Emeroteca ICSAIC, GC, "Parola di Vita".

65 - La campagna elettorale amministrativa del marzo 1946 dalle colonne de "La Voce del Popolo", organo del PCI di Catanzaro.

Emeroteca ICSAIC, "La Voce del Popolo".

66 - Manifesti elettorali in occasione delle elezioni amministrative del marzo 1946. La polemica accesa non impedì ai gruppi politici in competizione di esprimere programmi politici concreti.

Archivio ICSAIC, fondo De Luca, c. 9.

67 - Risultati elettorali amministrativi nella provincia di Cosenza nel marzo 1946.

ACS, AGR, PS 1930-1955, sezione II, Cat. E2.

68 - Risultati amministrativi in provincia di Catanzaro nel marzo 1946.

Archivio di Stato di Catanzaro, Prefettura, Gabinetto, Categoria 18.

69 - Relazione Iannoni sull'andamento delle operazioni elettorali del marzo '46 in provincia di Cosenza dalla quale emerge che le operazioni si svolsero nel massimo ordine.

ACS, AGR, PS 1930-1955, sezione II^a, Cat. E2.

70 - Relazione del Prefetto di Cosenza sul carattere di "prova generale" delle elezioni amministrative del marzo 1946 rispetto a quelle del giugno per la Costituente.

ACS, AGR, PS 1930-1955, sezione II^a, Cat. E2.

71 - Elenco dei candidati del collegio elettorale di Catanzaro nelle elezioni per la Costituente.

Archivio di Stato di Catanzaro, Prefettura, Gabinetto, Categoria 18.

72 - Fac-simile elettorale per le elezioni del 2 giugno 1946.

Archivio di Stato di Catanzaro, Prefettura, Gabinetto, Categoria 18.

73 - Elezioni del 2 giugno 1946, i risultati della provincia di Cosenza

Repubblica voti 126.624

Monarchia voti 159.349

Il segno indica i comuni a maggioranza repubblicana.

Emeroteca ICSAIC, "La Parola Socialista".

74 - Risultati elettorali del Referendum istituzionale 1946 nella provincia di Catanzaro.

Archivio di Stato di Catanzaro, Prefettura, Gabinetto, Categoria 18.

75 - Risultati elettorali per la Costituente nella provincia di Catanzaro.

Archivio di Stato di Catanzaro, Prefettura, Gabinetto, Categoria 18.

76 - Risultati regionali del Referendum istituzionale.

Archivio di Stato di Catanzaro, Prefettura, Gabinetto, Categoria
18.

77 - Il giudizio sul regolare svolgimento delle operazioni elettorali
del 2 giugno 1946 in provincia di Cosenza, nel rapporto del Pre-
fetto.

ACS, AGR, PS 1930-1955, sezione II; Cat. E2.

ITINERARIO SOCIALE

A) ECONOMIA E VITA MATERIALE

1/A - Settembre 1943, alleati e contadini.

AA.VV., *Quel 3 settembre 1943*, "Calabria" numero speciale, Con-
siglio Regionale editore, 1985.

2/A - Uno dei maggiori impegni dell'Amministrazione alleata fu quel-
lo di garantire la nutrizione della popolazione calabrese.

Il documento del novembre 1943 delega al trasporto militare
italiano il compito di distribuire la farina importata dal Gover-
no Militare Alleato.

Archivio ICSAIC, fondo Istituto Campano.

3/A - I rapporti tra Amministrazione alleata e popolazione locale eb-
bero momenti delicati; nell'autunno 1944 le richieste di alcuni
operai di migliori condizioni di lavoro produssero una prima
repressione da parte dell'Amministrazione Militare Alleata, si
ebbe poi la condanna di 12 operai da parte della Magistratura
italiana.

ACS, AGR, PS 1931-1949, Cat. C2 I, p. 59B.

4/A - Ex deportati del Campo di Concentramento di Ferramonti di Tarsia, stabilitisi a Cosenza chiedono l'attestato che consenta loro di sposarsi.

ACSC, Fascicoli civili del Tribunale di Cosenza.

5/A - Cronaca di vita locale nel quotidiano cosentino "Il Corriere del Sud" del 28 gennaio 1945.

Emeroteca ICSAIC, "Il Corriere del Sud".

6/A - Una delle caratteristiche più frequenti della vita materiale cosentina era costituita dal forte aumento delle cantine e, conseguentemente, dei suoi frequentatori. Questo elenco di esercizi pubblici al 5 febbraio 1945 riguarda anche il numero complessivo dei pasti distribuiti.

ASCS, Prefettura, Gabinetto, Amministrazioni comunali, b. Cosenza, f. 3.

7/A - Il Prefetto di Cosenza nell'aprile 1945 informa il Ministro sulle condizioni della sicurezza pubblica nella provincia. Si conferma l'assenza di associazioni mafiose e delinquenti, ma si esprimono preoccupazioni per le troppe armi in circolazione.

ACS, AGR, PS 1931-1949, Cat. C2 I, p. 59B.

8/A - La ricostruzione di Cosenza e il piano regolatore della città in un articolo de "La Parola Socialista" del 30 novembre 1945. Nel commento si accenna al ponte di San Domenico (oggi Mario Martire) distrutto dai bombardamenti.

Emeroteca ICSAIC, GC, "La Parola Socialista".

9/A - Cosenza 1943. Il ponte di San Domenico distrutto dalle bombe. Archivio fotografico Giuseppe Malito, Cosenza.

- 10/A - Cosenza, la ricostruzione in legno del ponte di San Domenico.
Archivio fotografico Giuseppe Malito, Cosenza.
- 11/A - Edifici cosentini bombardati dagli angloamericani nell'aprile-
agosto 1943.
Archivio fotografico Giuseppe Malito, Cosenza.
- 12/A - Agitazioni sociali in provincia di Cosenza per la mancanza di
generi alimentari nel novembre 1945.
ACS, AGR, PS 1931-1949, Cat. C2 I, p. 59B.
- 13/A - Le informazioni sulle vicende dello sbarco in Normandia, giu-
gno 1944, sul giornale di Cosenza "Italia Nuova".
Emeroteca ICSAIC, GC, "Italia Nuova".
- 14/A - Il mercato del lavoro nella provincia di Catanzaro secondo un
rapporto del Prefetto nell'agosto 1945.
ACS, AGR, PS 1931-1949, Cat. C2 I, p. 59B.
- 15/A - Il mercato nero nel reggino secondo la relazione mensile del
Prefetto nel gennaio 1945.
ACS, AGR, PS 1931-1949, C2 I, p. 61B.

B) LOTTA PER LA TERRA

- 1/B - Circolare esplicativa del 9 novembre 1944 dei "Decreti Gullo",
concernenti le concessioni ai contadini delle terre incolte o mal
coltivate.
ASCS, Cattedra Ambulante di Agricoltura, Cosenza.
- 2/B - Statuto della Cooperativa di produzione, consumo e lavoro "An-
tonio Gramsci" di Bisignano fondata il 24 febbraio 1945.
Archivio ICSAIC, fondo De Luca, c. 12.

3/B - Circolare ministeriale del 7 marzo 1945 con la quale si dettano criteri più restrittivi per la definizione delle terre "non coltivate" o insufficientemente "coltivate", da concedere alle cooperative.

ASCS, Cattedra Ambulante di Agricoltura, Cosenza.

4/B - Dalla relazione del Prefetto di Cosenza del 12 marzo 1945 emerge la sua azione volta a limitare il movimento dei partiti di sinistra.

ACS, AGR, PS 1931-1949, Cat. C2 I, p. 59B.

5/B - Un articolo di Fausto Gullo su "Ordine Proletario" organo provinciale del PCI di Cosenza. L'articolo spiega il valore del provvedimento governativo sugli ammassi per contingenti.

Emeroteca ICSAIC, GC, "Ordine Proletario".

6/B - Inchiesta prefettizia su Nicola De Cardona, Sindaco di Morano del novembre 1945. Tra i capi d'accusa occupazione abusiva di terre demaniali e distribuzione eccessiva di generi alimentari.

ASCS, Prefettura, Gabinetto, fondo Amministrazioni Comunali, b. Morano Calabro, f. 2.

7/B - Gino Bloise, *Lotte contadine nel Sud (Cassano Jonio 1943-1960)*, Cosenza, Università della Calabria, 1983.

Biblioteca ICSAIC.

8/B - Saverio Di Bella, *Strutture agrarie e lotte per la terra nel Mezzogiorno contemporaneo: la Calabria*.

Soveria Mannelli, Rubbettino, 1979.

Biblioteca ICSAIC.

9/B - Cesare Mulé, *La ricostruzione della Democrazia Cristiana in Calabria*.

Roma, Cinque Lune, 1976.

10/B - Maria Gabriela Chiodo, *Lotte per la Terra e Movimento Cooperativo in provincia di Cosenza*, Napoli, Guida, 1981.

C) UN AVVENIMENTO POLITICO NAZIONALE A COSENZA:
IL CONGRESSO DEL PARTITO D'AZIONE

1/C - Regolamento del Comitato organizzatore del Congresso Nazionale del Partito d'Azione, Cosenza, 4/6 agosto 1944.
In realtà l'assise ebbe per ovvie ragioni militari; partecipanti dell'Italia centrale e meridionale.

Archivio ICSR, fondo Schiano, b. 8, f. 1.

2/C - Elenco dei delegati e dei voti congressuali portati al Congresso del Partito d'Azione.

Si notano Francesco De Martino, Guido Dorso, Adolfo Amodeo, Tommaso Fiore, Michele Cifarelli, Emilio Lussu. Fra gli altri partecipanti Ugo La Malfa, Manlio Rossi-Doria, Giorgio Candeloro, Bruno Visentini, Riccardo Bauer, Aldo Carosci, Guido Calogero, Oronzo Reale.

Archivio ICSR, fondo Schiano, b. 8, f. 2.

3/C - Il Congresso del Partito d'Azione nel commento di Emilio Lussu sulle pagine di "Emancipazione". Viene confermata la scelta socialista e rivoluzionaria della maggioranza del Partito d'Azione.

Emeroteca ICSAIC, GC, "Emancipazione".

4/C - Lettera di Ugo La Malfa a Franco Venturi sulla sua partecipazione al Congresso di Cosenza.

Vi è espressa una severa critica degli orientamenti socialisti emersi maggioritari.

Archivio Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, fondo CLNAI.

5/C - Fulvio Mazza, *Il Congresso di Cosenza nella storia del Partito d'Azione (1944)*.

Estratto da "Incontri Meridionali", n. 1-2, 1982.

Biblioteca ICSAIC.

D) ORGANIZZAZIONE SINDACALE

1/D - Odg del Sindacato Ferrovieri di Cosenza del dicembre 1943.
È la prima manifestazione sindacale nella Cosenza liberata.

Emeroteca ICSAIC, GC, ritagli.

- 2/D - Su "Ordine Proletario" la notizia della avvenuta ricostruzione della CGL nel gennaio 1944.
Emeroteca ICSAIC, GC, ritagli.
- 3/D - Su "Emancipazione" la polemica tra azionisti, comunisti e socialisti sul congresso della Camera del Lavoro nell'aprile 1944.
Emeroteca, ICSAIC, GC, "Emancipazione".
- 4/D - Il I° congresso della Camera del Lavoro a Cosenza e la notizia della nascita della CGIL nel giugno 1944.
- 5/D - "La Parola Socialista" sulla nascita della CGIL.
Emeroteca ICSAIC, GC, "La Parola Socialista".
- 6/D - Il congresso regionale calabrese della CGIL dell'agosto 1946 in una breve notizia del Prefetto.
ACS, AGR, PS 1931-1949, C2 I, p. 72A.
- 7/D - Enzo Misefari, *Sindacato in Calabria, 1943-1945*, Roma EDIESSE, 1986.
Biblioteca ICSAIC.
- 8/D - Fulvio Mazza, *Il CLN di Cosenza e la ricostruzione sindacale*, estratto da "L'altro dopoguerra, Roma ed il Sud, 1943-1945", Milano, Angeli, 1985.
Biblioteca ICSAIC.

OPUSCOLI POLITICI
1944-1945

- A - SACERDOTE GUSTAVO
Breve storia dell'Avanti, con appendice di Pietro Nenni
Roma, Editrice Avanti, 1945
Biblioteca ICSAIC.
- B - BARBAGALLO CORRADO
Socialismo di ieri e di oggi
Napoli, C. Macchiaroli, 1944
Biblioteca ICSAIC.

C - *Profilo di Matteotti per Piero Gobetti*
Zurigo, Tip. Cooperativa, 1944
Biblioteca ICSAIC.

D - MANCINI PIETRO
L'ombra sua torna.... (G. Matteotti-B. Buozzi)
Salerno, Tip. Iannone, 1944
Biblioteca ICSAIC.

E - MARTIRE FILIPPO
L'eredità di Clodio
Cosenza, D. Chiappetta, 1944
Biblioteca ICSAIC.

F - MATTEOTTI MATTEO
La classe lavorativa sotto la dominazione fascista (1921-1943)
Roma-Milano, Editrice "Avanti!", 1944
Biblioteca ICSAIC.

G - NENNI PIETRO
Socialisti e comunisti
Roma, Federazione Socialista Laziale, 1944
Biblioteca ICSAIC.

H - MANCINI PIETRO
Per la Costituente e per l'Unità nazionale
Roma, Tip. Camera dei Deputati, 1945
Biblioteca ICSAIC.

I - *La politica del Partito Socialista*
Collezione "Avanti!", n.1, s.l., 1944
Biblioteca ICSAIC

L - BANNELLA GIUSEPPE
Parole ai contadini
Roma, Editrice "Avanti!", 1945
Biblioteca ICSAIC.

M - MANGERI FRANCO
Mussolini mi ha detto
Roma, Tip. Rami Editoriale Agricoltori S.A., 1944
Biblioteca ICSAIC.

N - CROCE BENEDETTO
Il Partito Liberale
Napoli, ITEM, 1944
Biblioteca ICSAIC.

O - DE LUCA RAFFAELE
Testamento carcerario in Strazzera-Perciciani Amedeo
Umanità ed eroismo nella vita segreta di Regina Coeli
Roma, Azienda Libreria Amato, 1946
Biblioteca ICSAIC.

DOCUMENTAZIONE BIBLIOGRAFICA

LA RICOSTRUZIONE NEL MEZZOGIORNO

1 - AA.VV. (a c. di Nicola Gallerano)
L'altro dopoguerra, Roma e il Sud 1943-1945
Milano, Angeli, 1985
Biblioteca ICSAIC.

2 - AA.VV.
Nord e Sud nella crisi italiana, 1943-1945
Cosenza, Pellegrini, 1973
Biblioteca ICSAIC.

3 - AGOSTINO DEGLI ESPINOSA
Il regno del Sud
Roma, Editori Riuniti, 1973
Biblioteca ICSAIC.

LA RICOSTRUZIONE IN ITALIA

4 - AA.VV.
Fascismo e antifascismo (1936-1948), lezioni e testimonianze
Milano, Feltrinelli, 1976
Biblioteca ICSAIC.

- 5 - AA.VV.
L'Italia dalla liberazione alla Repubblica
Milano, Feltrinelli, 1977
Biblioteca ICSAIC.
- 6 - AA.VV.
L'Italia dei quarantacinque giorni (1943 - 25 luglio 8 settembre)
Milano, 1969
Biblioteca ICSAIC.
- 7 - AA.VV.
Operai e contadini nella crisi italiana del 1943-1944
Milano, Feltrinelli, 1976
Biblioteca ICSAIC.
- 8 - FRANCO CATALANO
L'Italia dalla dittatura alla democrazia 1918-1948 vol.2°
Milano, Feltrinelli, 1975
Biblioteca ICSAIC.
- 9 - RAFFAELE COLAPIETRA
La lotta politica in Italia dalla Liberazione di Roma alla Costituente
Bologna, Patron, 1969
Biblioteca ICSAIC.
- 10 - ANTONIO GAMBINO
Storia del dopoguerra, dalla liberazione al potere DC, vol.I°
Laterza, 1978
Biblioteca ICSAIC.
- 11 - ENZO PISCITELLI
Da Parri a De Gasperi. Storia del dopoguerra, 1945-1948
Milano, Feltrinelli, 1975
Biblioteca ICSAIC.
- 12 - LEO VALIANI
Tutte le strade conducono a Roma
Bologna, Il Mulino, 1983
Biblioteca ICSAIC.

INTERVISTA A CARLO ALÒ
a cura di Isolo Sangineto

Nel 1932 ci fu nella provincia di Cosenza, da parte della polizia, la scoperta della rete clandestina del P.C.I.

Alla scoperta seguirono, ovviamente, numerosi arresti ed ammonizioni e la condanna a vari anni di confino di Aladino Burza, Cesare Curcio, Antonio Sicoli ed Eduardo Zumpano che ne erano ritenuti i capi.

Scompaginato e senza collegamenti quello che era rimasto dell'organizzazione, il "Centro" del partito (che dopo la "svolta" fece vari tentativi - che restarono infruttuosi ma che costarono l'arresto e la condanna a decenni di carcere a dirigenti come Camilla Ravera, Pietro Secchia e G.C. Pajetta - di trasferirsi in Italia da Parigi) si pose il problema di riprendere i contatti anche con i comunisti della provincia di Cosenza e lo risolse mandandovi come "corriere" il sig. Carlo Alò che lavorava nella succursale parigina della famosa sartoria Caraceni.

A Carlo Alò, nato nel 1912 a S. Lucido ed ivi attualmente residente, ci siamo rivolti per avere una testimonianza sulla "missione" di cui fu protagonista negli anni trenta.

A questo scopo, è stato intervistato nel corso di diversi incontri avvenuti tra il 6 e l'11 agosto del 1986.

D. All'epoca della "marcia su Roma" tu avevi una decina d'anni, poco tempo dopo i partiti furono messi fuori legge: vuoi dirci come sei diventato comunista e qual'è stato il tuo apprendistato politico?

R. Il mio apprendistato professionale e politico incominciò qui a S. Lucido nella sartoria di Cesare Losso che era frequentata da socialisti e comunisti, così come da antifascisti era frequentata la bottega di calzolaio d'un mio parente, Battista Calomino, presso la quale io andavo spesso, e che una notte i fascisti tentarono di bruciare con la benzina costringendo quelli che vi si trovavano a scappare avventurosamente; tanti di loro poi emigrarono per non essere più perseguitati...

D. Questi fascisti sanlucidani che facevano nella vita ?

R. Erano studenti falliti e vagabondi, vagabondi ed ex-carcerati venduti ai Giuliani e ad altri pezzi grossi come Guerresi, perchè a S. Lucido è stato fatto il 1° congresso giovanile comunista, ma anche il primo fascio è nato a S. Lucido e forse non a caso, perchè a S. Lucido nacque una delle prime organizzazioni socialiste della provincia (alla fine dell'800) ed a S. Lucido e S. Giovanni in Fiore i socialisti

vinsero le elezioni amministrative nel 1921. Poi a 17/18 anni io sono emigrato a Roma, dove ho conosciuto Peppino Giorno, pure lui sarto e cosentino, e diventammo amici perchè parlando ho capito che era di idee di sinistra: compravamo sulle bancarelle romanzi come la *Madre di Gorki* ed il *Tallone di ferro* di London e li commentavamo, e quando c'erano le manifestazioni fasciste e parlava Mussolini io e Peppino non andavamo mai a sentirlo.

Poi, Giorno ed io prendemmo contatti con qualche antifascista, ma non c'era un'organizzazione vera e propria, ci riunivamo in quattro o cinque e parlavamo della situazione...

Nel 1934 venne a Roma un sarto torinese che aveva una sartoria ad Ajaccio e che mi assunse come operaio; fu così che ebbe inizio la mia emigrazione in Francia.

Dopo qualche settimana, ad Ajaccio, ho conosciuto alcuni comunisti italiani tra cui Jacopone del quale diventai molto amico e che era un ex-mozzo, un autodidatta con una certa preparazione, tanto che, dopo la caduta del fascismo, diventò presidente della federazione dei marittimi e deputato di Livorno.

D. E Jacopone non andò a combattere in Spagna ?

R. Sì, andò poi volontario in Spagna. Ad Ajaccio si fece una riunione di giovani comunisti e mi nominarono segretario della Sezione giovanile comunista "Garibaldi", mentre Jacopone era il responsabile degli adulti. A questo punto incominciò la storia della vera e propria militanza comunista; dopo sei mesi me ne andai da Ajaccio perchè lì si ammazzavano come animali e quando ammazzavano un italiano dicevano che avevano ammazzato "un lucchese", perchè i primi emigranti erano di Lucca, compreso Napoleone.

D. Dalla Corsica dove andasti ?

R. Me ne andai a Parigi dove presi un appuntamento - perchè c'ero già in corrispondenza come segretario della Sezione "Garibaldi" di Ajaccio - con Giuliano Pajetta, il cui nome di battaglia era Camen, in Piazza della Concordia; con Giuliano Pajetta incominciammo ad organizzare, era la fine del 1934, dei circoli giovanili italiani, non comunisti, ai quali potevano aderire tutti ma che erano diretti da noi. Con Pajetta, che era il segretario generale dei giovani comunisti, di questi circoli ne facemmo parecchi ed andavano bene, erano molto frequentati e noi facemmo un buon lavoro politico, tanto che molti di questi giovani andarono poi volontari in Spagna.

Della Segreteria nazionale andarono in Spagna un certo Morelli, un certo Cervi ed un altro, di cui non ricordo il nome e che vi morì. I nomi veri chissà quali erano, anch'io ebbi dei nomi di battaglia, il primo era Primavera, l'ultimo Nicola Rezzi.

Facevo parte della Segreteria giovanile nazionale e feci pure io domanda per la Spagna, ma il partito mi preparò invece per lavorare in Italia e così, infatti, verso la fine del 1936 feci il mio primo viaggio clandestino in Italia.

D. Questo viaggio fu organizzato dal partito o dalla giovanile?

R. Dal partito.

D. Allora avevi preso contatto pure con il Centro estero del partito ?

R. Sì, con la Direzione Nazionale.

D. Ti ricordi i nomi dei compagni della Direzione ?

R. Io ero fraternamente legato a Eduardo D'Onofrio e ad Agostino Novella (Ermete era il suo nome di battaglia) ed avevo contatti con altri, ma con questi due maggiormente.

D. Quindi, venisti in Italia con l'incarico di prendere i contatti con l'organizzazione comunista della Calabria o solo della provincia di Cosenza?

R. No, io da Napoli a Messina ero il responsabile, ma il centro era Cosenza, dove vi erano i maggiori contatti. Ma io vorrei raccontare come si preparava un compagno prima che fosse mandato in Italia.

Si doveva, prima di tutto, imparare tutto su una città tipo Cosenza: la pianta della città, i nomi delle personalità più spiccate sia intellettualmente che professionalmente, quanti abitanti aveva, ecc. ecc. Poi il tuo nome non era quello vero, ma quello del passaporto falso che ti davano e dovevi imparare i nomi dei genitori, dei parenti ecc. e tante altre cose come se tu fossi un cittadino di questa città. Così passavano mesi. Alla fine ti esaminavano i nostri dirigenti, tra questi ce n'era uno specializzato a darti i documenti che era un biondino di cui non ho mai saputo il nome, perchè non si poteva chiedere: "come ti chiami?", perchè bastava una domanda così per essere sospettato...

D. Come nel film di Maselli "Il sospetto" ?

R. Più o meno, anche se il film di Maselli era piuttosto superficiale. Dicevo che, dopo la lunga preparazione, venivi esaminato dai compagni dirigenti perchè non era un incarico che si dava a tutti, bisognava essere maturi e preparati perchè se ti pigliavano erano trenta anni di galera, per cui quando il partito ti diceva: vai in direzione Italia, non c'era differenza di rischi con chi andava in Spagna: lì potevi morire ed in Italia prendere trenta anni di carcere; non c'era da scegliere, dipendeva dal partito.

Con i compagni della Direzione, che allora era diretta da Ruggero Grieco e della quale facevano parte Longo, D'Onofrio, Ambrogio Donini e Giuseppe Berti (quest'ultimi due andati poi in America) avevo contatti di lavoro, di preparazione e non per andare a passeggiare.

Dopo essere stato preparato, fui inviato in Italia con una valigia a doppio fondo con l'incarico di recarmi a Cosenza (era il 1936) anche su segnalazione del carissimo compagno Gennaro Sarcone col quale mi ero legato fraternamente durante i sei mesi che fui in Corsica.

D. Sarcone, che era stato arrestato nel 1932 e se l'era cavata con un paio d'anni d'ammonizione, era emigrato clandestinamente ?

R. Sì, espatriò in Corsica con l'aiuto d'un rogliese ex-guardia di

finanza che aveva fatto il finanziere al confine; poi dalla Corsica partì per l'U.R.S.S. dove, a Mosca, frequentò la Scuola Leninista. Lo incontrai di nuovo a Parigi (dove era di transito per andare in Spagna) tramite i compagni D'Onofrio e Novella ai quali chiesi se era zoppo e loro mi dissero di no, io mi insospettii ed all'appuntamento mi tenni lontano, ma lo riconobbi e mi avvicinai.

D. Ma era zoppo o no ?

R. Loro mi avevano detto che non lo era, perchè a Mosca era stato operato alla gamba e non zoppicava più. Mentre era a Parigi, il partito gli chiese dei nominativi sicuri della provincia di Cosenza...

D. Coi quali prendere contatti...

R. E Gennarino diede il nome di Eduardo Tommasini, al quale potevo far capo, ed il nome di altri compagni che potevo avvicinare: Fausto Gullo, Aladino Burza, Eduardo Zumpano, Giuseppe Caparrotti, Cesare Curcio, Ciccio Andretti e qualcun*altro, in tutto una quindicina di nomi della provincia di Cosenza; questa era l'indicazione del partito, non dipendeva da me avvicinare chi volevo.

Arrivato a Cosenza, il mio primo contatto fu con Tommasini che lavorava nella segheria di Burza vicino all'Ospedale. Tommasini mi portò subito a casa sua, che era alla Castagna, e lì sotto un'architrave d'una porta nascondemmo tutti i documenti che avevo portato dalla Francia.

Dormii a casa sua per buona parte della durata della "missione"; Tommasini conosceva tutti i compagni del gruppo che erano stati arrestati nel 1932 ed era una persona serissima, che, come mi aveva garantito Sarcone, non poteva mai tradire.

Il primo contatto procuratomi da Tommasini fu con Luigi Prato che abitava a Trenta e nella cui casa dormii due notti. Il compito che avevo con Luigi Prato era di metterlo a contatto con il Centro del Partito a Parigi attraverso un cifrario molto semplice ma che poteva essere decifrato solo da chi ne conosceva la chiave; ma questo compagno non riusciva ad impadronirsi del meccanismo, benchè fosse una persona colta, che aveva scritto dei libri...

D. Persona colta, estrosa, bizzarra anche...

R. Sì, era ammalato d'insonnia, mi confessò, e durante la notte io vedevo sempre la luce accesa nella sua stanza, la cosa m'insospettì, e lui disse che non dormiva anche per 10 e 15 giorni di seguito, ecco perchè non riusciva a ricordarsi il cifrario ed infatti quando scrisse a Parigi i compagni responsabili non capirono niente e mi chiamarono, ma neanch'io riuscii a decifrarlo.

Luigi Prato non era responsabile d'una cellula o della zona, doveva solo mettersi in contatto con Parigi, responsabili della zona erano Zumpano e Curcio, le indicazioni erano queste.

Le cellule in quel periodo erano di tre persone perchè cinque erano già molti, specialmente se si trattava di compagni che erano stati già individuati dai fascisti.

D. Insomma si rispettavano strettamente le regole della clandestinità.

R. Mentre nella Presila è stata cosa facile ed anche bella, le difficoltà maggiori le incontrai a Cosenza, dove si erano costituiti quattro o cinque gruppi d'un settarismo tale che si picchiavano addirittura tra di loro, si odiavano talmente che io mi trovai disorientato e doveti fare un lavoro più selettivo. Il primo incontro con Fausto Gullo non lo ebbi a casa sua ma, sempre tramite Tommasini, in tribunale dove difendeva una causa: nell'intervallo del processo si saliva e si scendeva e per fargli accettare il contatto raccontai a Gullo un episodio accaduto a lui e ad Egidio Gennari (della segreteria) e che conoscevano solo loro due.

D. Sei venuto a Cosenza con l'indicazione di prendere contatto con i comunisti della Presila e di Cosenza e l'indicazione era nominativa. Ma avevi avuto anche la direttiva di non avvicinare qualcuno? R. Sì, non si doveva avvicinare La Camera per ordine della segreteria, perchè nel 1932 era stato espulso dal partito.

D. Allora, tu dovevi prendere contatto con questi comunisti i quali avevano un minimo di organizzazione o erano sorti come gruppi spontanei? Avevano qualche legame tra di loro e con la Direzione del partito?

R. No, con la Direzione nessun contatto. Infatti, il compito del mio primo viaggio era quello di prendere contatti in Campania ed in Calabria e mettere in contatto questi compagni col Centro estero del Partito, nessun contatto c'era nel periodo in cui sono venuto io; di questi gruppi uno faceva capo a Gullo, uno ad Andretti, uno a Dimizio, uno a Burza, un altro faceva capo a Zumpano ed a Peppino Castiglione, insomma ho avvicinato un po' tutti, compreso Caparrotti al quale diedi una parola d'ordine di Egidio Gennari che, allora, suppliva Togliatti nella III^a Internazionale; lui considerò valida la parola d'ordine. Lo scopo d'avvicinare Caparrotti era quello di farlo andare in Spagna perchè lui era stato ufficiale medico della marina e lì se ne aveva bisogno; lui accettò di partire per la Spagna: ma ritornato dopo 7/8 giorni con tutta la documentazione che doveva portare a Napoli ad un centro del partito che organizzava le partenze, mi investì in malo modo inveendo e gridando contro di me che se ci sentivano ci portavano in galera; io ebbi paura e lo calmai dicendogli che non aveva firmato nessuna cambiale e che era libero di andare o no. Riuscii a calmarlo tanto che ci salutammo con una stretta di mano. Anche con Burza, così come mi aveva indicato la Direzione del partito, dovevo prendere contatto e gli mandai Tommasini, che lavorava con lui, a chiedergli se voleva incontrarmi. Dopo circa un'ora Tommasini ritornò per dirmi che Burza non voleva prender contatti anche se poi lo stesso Tommasini in una memoria scritta una decina d'anni fa ha invece affermato che il Burza non fu avvertito per una sua dimenticanza. Io Burza allora non lo conoscevo nemmeno... e non insistetti.

Il partito mi aveva detto di andare calmo il più possibile, gli appuntamenti me li procurava sempre Tommasini che mi fece incontrare anche con Andretti a casa di questi e lì passai pure un brutto momento perché c'era una donna (che ora so che conviveva con lui, ma allora non lo sapevo) che come capì che parlavamo di politica alzò la voce quasi gridando ma io riuscii a sviare i suoi sospetti ed a calmarla. Si può dire che tutto andò bene: Fausto Gullo si mise in contatto col Centro tramite il cifrario che gli avevo dato; gli altri ricevettero le direttive ed il materiale che avevo portato riprodotto in carta velina molto sottile: la rivista "Stato operaio" e "l'Unità" che dovevano consegnare ai compagni man mano che il lavoro andava avanti.

D. Le direttive che davi a questi comunisti che contattavi quali erano ?

R. Erano direttive sul tipo di organizzazione che dovevano darsi e che consisteva nell'organizzazione per cellule indipendenti tra di loro con un capo-cellula che era il solo a conoscere gli altri membri della cellula.

Oltre alle cellule, ci doveva essere un compagno, in questo caso Tommasini, che manteneva i contatti col Centro di Napoli.

D. Tra coloro che hai contattato c'era anche Bebè Cannataro ?

R. No, personalmente non l'ho nemmeno visto.

D. Responsabile del partito per Cosenza diventò Tommasini ?

R. Per quanto riguarda l'espatrio degli eventuali volontari per la Spagna, era lui che doveva interessarsi sia a Cosenza che a Napoli per i documenti falsi.

D. Allora, il corriere tra il Centro e Cosenza era Tommasini, ma il responsabile politico per il partito non fu nominato ?

R. Né si doveva nominare, perché il lavoro nostro era basato sulle cellule di tre, ognuno doveva occuparsi delle tre persone e non doveva sapere di altri.

D. Ma i capi-cellula non si dovevano conoscere tra di loro ?

R. I capi cellula c'erano ma non si conoscevano tra di loro.

D. Chi teneva allora i contatti tra le varie cellule e dava le direttive ?

R. Tommasini.

D. Facevano capo tutti a Tommasini ?

R. Era lui che aveva i contatti con i capi-cellula, quando succedeva qualcosa e dovevano comunicare col Centro ognuno di loro aveva il cifrario, cioè ogni capo gruppo, indipendentemente, l'uno dall'altro, aveva il proprio cifrario e c'erano diversi modi per arrivare al cifrario.

D. A me sembra piuttosto approssimativo dal punto di vista organizzativo che ogni capo cellula potesse comunicare direttamente col Centro, senza nessuna mediazione.

R. Ecco perché i cifrari erano diversi e collegati direttamente col Centro, perché se si trovava un capo cellula' debole e cantava poteva fa-

re arrestare solo i suoi due compagni di cellula, senza coinvolgere nessun altro, era una organizzazione fatta bene, con un'esperienza costata parecchi anni di galera ai nostri compagni; si sceglieva il modo di arrecare meno danni possibile; questo era il concetto della nostra organizzazione, tanto che alla caduta del fascismo la nostra organizzazione in Calabria era abbastanza sviluppata.

D. Voi comunisti che venivate in Italia dalla Francia per riannodare le fila dell'organizzazione clandestina vi chiamavate "corrieri" e, mi pare, anche "fenicotteri".

R. Sì, ne ha parlato a lungo anche un giornalista di cui non ricordo il nome.

D. la rete clandestina la organizzasti solo a Cosenza e nella Presila ?

R. No; anche a S. Lucido: qui c'era Giovanni Calomino con una cellula che abbracciava anche Paola e la zona tirrenica, e faceva un buon lavoro aiutato da Alfredo Bruno che si adoperava pure come corriere; spesso faceva il corriere anche Attilio Molinari che era un invalido, quasi cieco, che nessuno sospettava...

D. Questi compagni presero contatti con i confinati che erano in Calabria ?

R. Sì, a S. Lucido, per esempio, con Giovanni Ferro e con altri; fecero un buon lavoro, ma debbo dire che dal primo viaggio me ne ritornai deluso perchè avevo trovato liti e divisioni, sembrava una specie d'anarchia, ma senza offesa per gli anarchici; a Cosenza ce n'erano alcuni e bisogna dire che, dopo i comunisti, erano gli antifascisti più attivi.

D. Dopo avere realizzato i collegamenti con l'organizzazione di Cosenza che era di tipo spontaneistico...

R. No, non era di tipo spontaneistico perchè ne facevano parte compagni che erano stati già perseguitati dal fascismo, che avevano subito carcere e confino...

D. Sì, però quando si perdono i legami, in una situazione di clandestinità è difficile orientarsi, darsi un'organizzazione...

R. Sulla situazione che avevo trovato e sul lavoro svolto, ritornato a Parigi relazionai a D'Onofrio e a Novella i quali mi dissero che le cose erano andate bene, perchè il contatto si era preso ed avevano già ricevuto delle lettere cifrate.

D. Dopo quanto tempo facesti il secondo viaggio ?

R. Dopo circa un anno, ma non ricordo più se nel 1937 o nel 1938, sono passati cinquant'anni e con questo diabete non ricordo più molto bene.

Tra gli scopi del secondo viaggio c'era anche quello di trovare volontari per la Spagna ed a questo fine Tommasini ebbe un incarico speciale con il Centro di Napoli.

D. Ma tu a Napoli, avevi preso dei contatti ?

R. No, io avevo tutti i recapiti ma non dovevo prendere contatti, ma

ho conosciuto Mario Palermo ed Eugenio Mancini, fratello dell'on. Pietro.

D. Hai avuto contatti con La Rocca di Nola, perchè mi risulta che il partito di Cosenza ebbe rapporti con La Rocca ?

R. No, non lo conoscevo, ma a Napoli c'era un'organizzazione molto estesa, diretta da intellettuali di prim'ordine, come Eugenio Reale, Palermo e Mancini e tanti altri, ripeto un gruppo di intellettuali di prim'ordine ed è a Napoli, dove c'era un centro per il rilascio dei documenti, che doveva fare capo Tommasini.

Ed a Tommasini lasciai 3000 lire che dovevano servire per il viaggio dei volontari ed il loro pernottamento fino al passaggio della frontiera; difatti Tommasini accompagnò un gruppo di oltre una diecina di giovani fino a Ventimiglia: non ho però mai saputo perchè poi non sono partiti, pare che fossero vigilati dalla polizia; fatto sta che l'inviato del partito vide questo grosso gruppo e s'insospettì e non si avvicinò. Il lavoro era stato fatto male sia da parte di Tommasini che di quelli di Napoli, perchè le istruzioni non erano di andare in 12 o 13, ma in tre o quattro per volta.

D. A parte quest'episodio, come trovasti la situazione durante il secondo viaggio ?

R. Le cose andavano meglio, ho trovato le cellule costituite, gli animi rappacificati, tranne qualche fattaccio dovuto più che ad odio personale, a rivalità politiche per capeggiare...

D. Pare che a Cosenza Andretti avesse monopolizzato i contatti col Centro.

R. Che io sappia Andretti aveva contatti a Milano con Salvatore Di Benedetto che era un avvocato siciliano; nel secondo viaggio i contatti li ho avuti con gli stessi compagni di prima con i quali abbiamo perfezionato il lavoro ed ai quali ho portato nuove direttive e nuovo materiale: erano i corrieri che mantenevano i contatti col Centro. Il partito sceglieva i corrieri tra i compagni di base perchè erano i meno sospetti, la maggior parte dei funzionari erano profughi all'estero. Il risultato di questo lavoro si vide alla caduta del fascismo, chè un'organizzazione come a Napoli ed in Calabria nelle altre regioni meridionali non c'era.

D. Quando ritornavi in Francia dai tuoi viaggi in Italia, continuavi il tuo lavoro politico e di sarto ?

R. Gli antifascisti italiani in Francia venivano strettamente sorvegliati dalla polizia politica (il famigerato Deuxieme Bureau) e quando non ti vedevano per qualche tempo ti fermavano e ti chiedevano dove eri stato, e se non rispondevi in modo giusto ti arrestavano, ti condannavano e ti espellevano dalla Francia.

Ti posso dare dei documenti dai quali risulta che io fui arrestato ed espulso sia dopo il primo che dopo il secondo viaggio e feci la prima volta un mese di carcere e la seconda sei mesi.

In Francia c'era un governo reazionario di cui faceva parte il famoso Laval che era un fascista.

È vero che nel 1936 c'era il governo del Fronte popolare, ma durò poco e bisogna dire che neanche esso si comportò bene, perchè Leon Blum firmò con l'Inghilterra un patto di non intervento in Spagna, però non impedirono ad Hitler ed a Mussolini di intervenire a favore di Franco.

Ma stavo dicendo che mi arrestarono e condannarono due volte e debbo dirti che le carceri francesi sono molto dure (D'Onofrio mi diceva che un mese di carcere in Francia equivaleva quasi ad un anno di carcere in Italia): le celle erano tutte di isolamento, strettissime, con un letto ribaltabile, molto pulite ma con una disciplina ferrea, figurati che una volta per aver chiesto un po' di sale da mettere nella minestra mi portarono in una cella sotterranea e mi ci fecero stare dieci giorni a pane ed acqua.

D. Hai detto, mi pare, che ti hanno espulso due volte: come te la cavasti ?

R. Dopo la prima espulsione stetti nascosto per due mesi a casa di Jacopone e dopo vissi clandestinamente, illegalmente: partecipavo a qualche riunione cercando di non farmi arrestare.

D. E per il tuo lavoro, come facevi ?

R. Dopo il secondo viaggio non potei più lavorare, mi davano un permesso temporaneo di lavoro di tre mesi che bisognava rinnovare: si ricorreva alla "Associazione diritti dell'uomo" che ti dava poca cosa, l'aiuto veniva dai compagni coi quali eri legato da vincoli d'amicizia e dal lavoro illegale; tra compagni ci si aiutava molto e ci si voleva bene più che tra fratelli.

Ricordo che quando ammazzarono i fratelli Rosselli io avevo appuntamento con un grosso dirigente del P.C.I. che non conoscevo e del quale non so nemmeno ora come si chiamava: appena gli dissi che avevano ammazzato i Rosselli (lui ancora non lo sapeva) andò via immediatamente e non lo vidi più.

D. Quali dirigenti del P.C.I. hai conosciuto in Francia ?

R. L'unico dirigente che non ho conosciuto durante l'emigrazione fu Togliatti. Ho conosciuto anche Amendola, ma quelli con i quali ero legato da fraterna amicizia erano D'Onofrio e Novella, forse anche perchè erano ex-operai, tra i giovani Giuliano Pajetta e la moglie, Cervi e Morelli e tanti altri; Sereni lo conoscevo di fama.

D. Ed esponenti antifascisti di altri partiti ?

R. Di tanto in tanto venivano dalla Spagna per curarsi diversi antifascisti. Ho conosciuto Nenni, la moglie e la figlia, quella che morì poi in un lager tedesco.

Senti, di persone di grande umanità ne ho conosciute tante, ma come la famiglia Nenni nessuna: i suoi membri erano di una sollecitudine fraterna anche nelle più piccole cose, a prescindere ora dalle divergenze politiche, Nenni aveva una carica umana straordinaria.

Lo stesso posso dire di Nicoletti (Giuseppe Di Vittorio) col quale poi c'era una particolare intesa forse perchè anche lui era meridionale

e con lui, forse pure per il mio scarso italiano, m'intendevo meglio. Ho conosciuto Elvira Pajetta che veniva spesso in Francia per vedere i figli e che era "mamma Pajetta" non solo perchè era la madre dei fratelli Pajetta ma pure per il suo affetto materno verso tutti i compagni.

D. Abbiamo divagato un po', ritorniamo per un momento al ritorno a Parigi dal tuo secondo viaggio.

R. Alla stazione di Parigi mi aspettavano ansiosi D'Onofrio e Novella ai quali feci una relazione sull'andamento della missione in Italia.

D. Che giudizio diede la Direzione sull'esito della tua missione?

R. Molto positivo, anche perchè non ero stato arrestato come era capitato a tanti altri compagni, da Giancarlo Pajetta ad Amendola ed a tanti altri...

D. Da parte della polizia francese ci fu qualche provvedimento?

R. Come ho già detto c'era il Deuxieme Boureau che ti sorvegliava e, non avendoti visto per un certo periodo di tempo, ti fermava, t'interrogava e ti espelleva. Naturalmente non si usciva dalla Francia e bisognava vivere illegalmente.

D. E come vivevi? Il partito ti aiutava finanziariamente?

R. Macchè, il partito aveva bisogno esso di soldi, i nostri compagni dirigenti vivevano una vita grama. Io mi arrangiavo col mio lavoro di sarto fatto di nascosto e con l'aiuto, come ti dicevo, di qualche amico.

D. Ed il "Soccorso rosso", aiutava solo le famiglie degli arrestati?

R. Io dal Soccorso rosso non ho mai avuto niente.

D. Allora, dopo il secondo viaggio ti espulsero...

R. Sì, mi espulsero, ma questo accadde sin dal primo viaggio dopo il quale vissi sempre di nascosto.

D. E la famosa ospitalità francese verso gli esuli?

R. Mah, forse c'è stata durante il breve periodo del governo del Fronte popolare, ma la polizia francese era molto dura, specialmente con i comunisti.

D. Caduto il governo del Fronte popolare che successe?

R. Io mi trovavo nascosto, ero già stato condannato prima ad un mese e poi a sei mesi di carcere; tutto andava male in quel tempo, compreso lo scompiglio che portò il patto Molotov-Ribentrop... I compagni della Direzione mi dissero: se resti qui, se ti arrestano, rischi la deportazione nella Guiana, se rientri in Italia, male che ti vada sarai messo in carcere, che è sempre meglio della deportazione. Allora si decise, poichè il mio primo visto d'ingresso l'avevo avuto in Corsica, che sarei dovuto ritornare ad Ajaccio per ottenere il visto di rientro in Italia. Con i dirigenti del mio partito si stabilì che non dovevo più svolgere alcuna attività politica fino a quando non mi avesse contattato il partito. Andai ad Ajaccio e lì presi il vaporetto per Marsiglia o per Nizza, non ricordo più; passai per Ventimi-

glia ed andai a Milano, dove mi misi a lavorare per la sartoria Caraceni.

D. Ricordi la data del tuo rientro in Italia ?

R. Nell'ottobre del 1939, circa un mese dopo l'invasione della Polonia.

D. E una volta a Milano, che successe ?

R. Dopo un periodo di stasi, fui avvicinato da un emissario del partito che veniva dalla Svizzera, ma non ne ho mai saputo il nome. Presi i contatti con l'organizzazione milanese (anche con Giovanni Ferro, che già conoscevo). Ho lavorato molto, soprattutto col prof. Gambacorta e col prof. Cavallotti, il figlio del famoso deputato Felice, ed altri.

D. I comunisti della provincia di Cosenza mantenevano i contatti con te ?

R. No, facevano capo ad altri compagni, ma si incontravano con me sia Andretti che Calomino, ma loro l'organizzazione la pigliavano un po' alla leggera.

D. Fino a quando sei stato a Milano ?

R. Fino agli inizi del 1943.

D. Perché te ne sei venuto in Calabria ?

R. C'era stata una soffiata, un lavorante della Ditta Caraceni avvertì la polizia che presso la ditta medesima c'era un comunista: la polizia accerchiò la sartoria ma non mi trovò perché io lavoravo a casa, dove fui avvertito dal direttore per telefono: "vedi che sono arrivati", io capii e me ne scappai, e, assieme ad Antonio Galatà di S. Lucido che si trovava per caso a Milano, con mezzi di fortuna arrivai in Calabria, dove ripresi i contatti con l'organizzazione locale. Alla fine d'agosto, ripresi i contatti anche con Gennaro Sarcone che era stato liberato dal confino di Ventotene dov'era stato destinato dalla commissione provinciale dopo che la polizia francese nel 1942, in applicazione delle clausole dell'armistizio, lo aveva consegnato alla polizia italiana. Sarcone, com'è noto, è stato il primo segretario della federazione di Cosenza dopo la caduta del fascismo.

L'intervista continua col racconto delle vicende che seguirono alla caduta del fascismo, ma per ora noi la chiudiamo qui sia per ragioni di spazio e sia perchè c'interessava maggiormente avere una testimonianza diretta degli avvenimenti interni del P.C.I. cosentino durante gli anni trenta.

Però, a proposito del dott. Giuseppe Caparrotti - nato a Maierà il 3/6/1892 - di cui si è parlato nell'intervista, ci preme fare una precisazione. Sia Cinanni in Lotte contadine e comunisti in Calabria (pag.194) che Giuseppe Seta in un'intervista riportata da Mottura e

Ursetta nel libro *Il diritto alla terra* (pag.167) affermano, il primo, che il nome del Caparrotti è apparso in una lista ufficiale delle spie dell'OVRA e, il secondo, che il Caparrotti fu espulso dal P.C.I. dalla Federazione di Firenze per tale motivo.

Ebbene, poichè su tali circostanze abbiamo fatto delle ricerche, riteniamo doveroso da parte nostra precisare che nell'elenco ufficiale degli agenti dell'Ovra pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 2/7/1946 non appare il nome del nostro conterraneo e che la Federazione comunista fiorentina lo espulse per altri motivi.

Infatti, la Federazione suddetta così ha risposto il 5/3/1982 ad una lettera della Federazione di Cosenza che chiedeva notizie in merito:

"...il fascicolo personale del Caparrotti è ricco di documenti e testimonianze che concordano nel delineare la difficile personalità di questo compagno sempre attestato su posizioni di critica, quasi mai costruttiva... il fatto di essere stato tra i fondatori del partito a Livorno lo collocava in una posizione di prestigio che aumentava il peso delle sue critiche e di conseguenza il disorientamento del partito... che il Caparrotti sia stato spia dell'OVRA non trova riscontro nella documentazione in nostro possesso.

Pertanto, in considerazione che il Caparrotti fu perseguitato... riteniamo sia doveroso rivalutare la memoria di questo compagno "difficile"....".

C A T A L O G O

DELLA MOSTRA DOCUMENTARIA, BIBLIOGRAFICA E FOTOGRAFICA SU
"LA CALABRIA DALL'8 SETTEMBRE ALLA REPUBBLICA"

(Seconda parte)

SEZIONE CURATA DALLA BIBLIOTECA CIVICA

- Confinati politici in Calabria durante il fascismo
- Rinascita della stampa politica, satirica e sindacale a Cosenza negli anni 1943-1945
- I Decreti Gullo e il movimento di occupazione delle terre in Calabria
- Il 1946 nel giornalismo politico cosentino del tempo

N.B.: Ragioni di impaginazione ci hanno imposto di dividere il "CATALOGO" in due parti: la prima parte, comprendente le Sezioni "Itinerario politico", "Itinerario sociale", "Opuscoli politici" e "Documentazione bibliografica", appare alle pagine da 39 a 57.

CONFINATI POLITICI IN CALABRIA DURANTE IL FASCISMO

Documenti tratti dal Casellario Politico Centrale
del Ministero dell'Interno

ADAMI FEDERICO - repubblicano

di Giovanni e di Rizzo Giulia, nato a Cosenza il 19 aprile 1889, celibe, tipografo-negoziante, ex combattente.

Arrestato dalla P.S. non oltre il 16 novembre 1926 per attività propagandistica a mezzo stampe ed opuscoli sovversivi nonché distribuzione di pubblicazioni stampate dopo il delitto Matteotti. Assegnato al confino per anni uno. Sede di confino Lampedusa.

BRUNO GIUSEPPE - repubblicano

di Francesco, nato a San Giovanni in Fiore il 24 agosto 1903. Laurea in giurisprudenza, professore, repubblicano.

Elemento dirigente del movimento repubblicano giovanile, fu redattore della *Voce Repubblicana* ed in seguito segretario della federazione giovanile del partito.

Arrestato il 2 dicembre 1926 per avere svolto attività e propaganda repubblicana.

Assegnato al confino per anni cinque. Sedi di confino: Lipari, Ustica, Pantelleria.

BURZA ALADINO BATTISTA - comunista

di Antonio e di Bombini Vincenza, nato a Malito il 19 luglio 1904. Fa-
legname.

Arrestato dalla P.S. il 20 maggio 1932 perchè elemento direttivo nella ricostituzione clandestina del partito comunista e per attiva propaganda sovversiva a Cosenza e nella pre-Sila.

Assegnato al confino con ordinanza del 20 luglio 1932. Sedi di confino Ponza, Pietragalla.

CASTIGLIONE GIUSEPPE - comunista

di Vincenzo e di Pettinati Maria Annunziata, nato a Spezzano della Sila il 19 maggio 1896. Ex combattente, autista, comunista.

Arrestato dai Carabinieri il 24 febbraio 1936 per avere svolto propaganda, specialmente fra i giovani, contro la guerra etiopica.

Assegnato al confino. Sede di confino Larino.

Notizie biografiche dei confinati tratte dal volume: *Il popolo al confino. La persecuzione fascista in Calabria* di Salvatore Carbone (Cosenza, Lerici, 1977).

CIROLIA FERDINANDO - comunista

di Ferdinando e di Schiera Agata, nato a Cosenza il 12 marzo 1898. Arrestato il 29 dicembre 1936 per avere scritto al Ministro Bottai un esposto contenente accuse di irregolarità e abusi da parte delle autorità locali.

In passato professò idee comuniste e ricoprì l'incarico di amministratore del giornale *L'Operaio* diretto dall'avv. Fausto Gullo. Assegnato al confino per anni due.

CORRADO ANGIOLINO - comunista

di Prospero, nato a San Demetrio Corone il 1898.

Arrestato dai Carabinieri il 18 novembre 1926 in esecuzione dell'ordinanza della C.P. perchè attivo propagandista comunista in contatto con Amedeo Bordiga ed altri dirigenti del partito. Assegnato al confino per anni due. Sede di confino Nuoro.

CRISPINI FRANCESCO - socialista

di Enrico e di Tenuta Ortensia, nato a San Fili il 3 novembre 1896.

Arrestato il 18 novembre 1926 per avere fatto parte del partito socialista massimalista come segretario della federazione provinciale di Cosenza e per avere avuto rapporti con il deputato Pietro Mancini. Assegnato al confino per anni tre. Sede di confino Nuoro.

CROCCIA ANDREA - comunista

di Angelo e di Durante Domenica, nato a Civita il 2 maggio 1899.

Arrestato dai Carabinieri il 13 novembre 1937 per essersi lamentato dell'eccessivo fiscalismo instaurato dal regime fascista. Assegnato al confino per anni tre. Sede di confino Marsiconuovo.

CURCIO CESARE - comunista

di Giuseppe e di Leonetti Rosaria, nato a Pedace il 18 novembre 1894.

Fu militante comunista e segretario della sezione giovanile di Pedace, rimanendo in carica fino allo scioglimento del partito. Arrestato dalla P.S. il 20 maggio 1932 per avere svolto attività e propaganda comunista come elemento direttivo e di collegamento. Assegnato al confino per anni due. Sede di confino Ponza.

DE MAIO PIETRO - comunista

di Domenico e di Corio Grazia, nato a Palmi il 9 febbraio 1901.

Arrestato dai Carabinieri il 1° luglio 1934 per avere svolto attività sovversiva e avere tentato, insieme ad altri, di riorganizzare il partito comunista. Assegnato al confino per anni cinque. Sedi di confino Ventotene, Muro

Lucano, Locri Inferiore, Amantea, Maiera.

Da documenti degli anni 1944-1947 si rileva che il De Maio venne nuovamente arrestato il 27 giugno 1941, perchè pericoloso per l'ordine pubblico. Internato nel campo di concentramento di Gesulato (Avellino), venne liberato il 19 agosto 1943 in seguito alla caduta del fascismo.

DE SANTIS LUIGI - comunista

di Raffaele e di Agostino Teresa, nato a Cosenza il 3 novembre 1897.

Arrestato dalla P.S. il 12 gennaio 1939 per avere pronunciato frasi antifasciste, esaltando i rossi spagnoli e l'opera dei comunisti francesi ed inglesi arruolatisi come volontari.

Assegnato al confino per anni due. Sedi di confino Montella, Castel San Giorgio.

GULLO FAUSTO - comunista

di Luigi e di Ranieri Clotilde, nato a Catanzaro il 16 giugno 1887.

Fondò e diresse il giornale locale *L'Operaio* che, soprattutto dopo il delitto Matteotti, accentuò l'intransigenza critica contro il governo ed il partito fascista.

Nel 1924, eletto deputato per il partito comunista, continuò a svolgere attività e propaganda specialmente tra la classe contadina in Calabria e a Roma.

Arrestato il 29 novembre 1926 in esecuzione dell'ordinanza della C.P. perchè in rapporto con elementi comunisti della provincia, che dirigeva, assisteva gratuitamente nella sua qualità di avvocato, e fra i quali manteneva uno spirito di coesione.

Assegnato al confino per anni quattro. Sede di confino Nuoro.

LA CAMERA FORTUNATO - comunista

di Bernardo e di Borruto Faustina, nato a Cosenza il 4 marzo 1898.

Arrestato il 4 novembre 1926 perchè ritenuto pericoloso comunista e assiduo propagandista di idee sovversive, nonchè per essere stato redattore responsabile del soppresso giornale comunista *L'Operaio*.

Assegnato al confino per anni cinque. Sedi di confino Lampedusa, Ustica, Lipari, Ponza.

LUPIA LORENZO - socialista massimalista

di Giuseppe e di Cardamone Michelina, nato a Parenti il 9 giugno 1896.

Arrestato il 12 novembre 1926 perchè quale segretario della disciolta sezione del partito socialista aveva svolto attiva propaganda in tutti i comuni della circoscrizione di Rogliano, mantenendo anche in seguito assidui contatti con l'ex deputato Pietro Mancini, e ostacolando la propaganda politica fascista tra le masse.

Assegnato al confino per anni tre. Sedi di confino Favignana, Lipari.

MANCINI PIETRO - socialista

di Giacomo e di Anselmo Maria Teresa, nato a Malito l'8 luglio 1876.

Fondatore e diretto del giornale *Parola socialista*.

Arrestato il 18 novembre 1926 in esecuzione dell'ordina della C.P, perchè considerato massimo esponente del partito socialista massimalista nella provincia di Cosenza.

Sedi di confino Nuoro, e poi Gaeta.

MARTIRE SALVATORE - comunista

di Francesco e di Lombardi Gaetana, nato a Cosenza il 7 giugno 1902.

Fu fiduciario del partito comunista a Cosenza e collaborò al giornale locale del partito *Calabria proletaria*.

Arrestato dalla P.S. il 25 novembre 1926 in esecuzione dell'ordinanza della C.P. perchè ritenuto uno dei capi del partito comunista clandestino della provincia.

Assegnato al confino per anni tre. Sedi di confino Pantelleria, Ustica, Ponza.

MISEFARI BRUNO - anarchico

di Carmelo e di Antelitano Francesca, nato a Palizzi il 17 gennaio 1892.

Arrestato dalla P.S. il 25 marzo 1931 per avere pronunziato il 20 marzo un discorso ritenuto a sfondo anarchico durante il funerale di un industriale amico.

Assegnato al confino per anni due. Sede di confino Ponza.

MONTERA LUIGI - socialista

di Giuseppe e di Giuseppina Mancini, nato a Malito il 28 marzo 1892.

Fu fiduciario dell'on. Pietro Mancini e svolse propaganda socialista diffondendo opuscoli e stampati.

Arrestato il 2 novembre 1926 e denunciato all'autorità giudiziaria per offese al primo ministro, il 30 novembre fu assolto per insufficienza di prove e fatto proseguire per il confino.

L'8 febbraio 1928 fu prosciolto dall'ammonizione.

MUSOLINO EUGENIO - comunista

di Antonio e di Laganà Caterina, nato a Gallico il 20 giugno 1896.

Arrestato dalla P.S. il 20 novembre 1926 in esecuzione dell'ordinanza della C.P. per la sua persistente attività di dirigente comunista e per propaganda sovversiva.

Assegnato al confino per anni tre. Sedi di confino Pietragalla, Pantel-

leria, Ustica. Ancora in carcere nel maggio 1933.

ZUMPARO EDOARDO - comunista
di Salvatore e di De Marco Concetta, nato a Spezzano della Sila il 12 maggio 1898.

Fin dalla giovinezza coltivò le teorie comuniste; nel 1925, dopo lo scioglimento dei partiti estremi, finse di appartarsi dall'attività politica, mantenendo però cauti contatti con i compagni.
Arrestato dai Carabinieri l'11 maggio 1932, perchè ritenuto il capo del movimento comunista a Spezzano e nei paesi limitrofi.
Assegnato al confino per anni cinque. Sede di confino Ponza.

RINASCITA DELLA STAMPA POLITICA SATIRICA E SINDACALE A COSENZA NEGLI ANNI 1943 - 1945

1. LIBERTÀ

Organo indipendente politico-letterario.
Cosenza, 30 novembre 1943

Per la verità : "Fede disinteressata nell'idea e nel programma del partito di cui è esponente a servizio del futuro del popolo, lealtà ed onestà nel risolvere le più impellenti necessità del momento a vantaggio della nazione, tutto ciò chiede a gran voce la gioventù sana, che ha bisogno irresistibile di esempi di vita morale e civile, per la ricostruzione di se stessa".

(BCC, Sez. Calabria, Giornali Miscell. A 14/9)

2. LA RISCOSSA

Organo Politico-Sindacale del Fronte Unico per la libertà.
Cosenza, 10 novembre 1943

Fronte unico : "È bene che i compagni e gli amici militino nei sei partiti del Fronte Unico e approfondiscano il concetto che s'attiene alla creazione di tale organismo.

Il Fronte Unico è qualcosa di vivo e di vitale che fa astrazione dagli interessi dei singoli partiti e che vieta ogni iniziativa privata o di singoli gruppi politici".

(BCC, Sez. Calabria, Giornali Miscell. A 20/5)

3. ORDINE PROLETARIO

Organo della Federazione Provinciale Comunista di Cosenza.
Cosenza, 31 dicembre 1943

Problemi dell'ora: "Sarebbe vano dissimularsi, e del resto nessuno se lo dissimula, che la questione centrale della nostra vita nazionale, in questo grave momento, è costituita dalla resistenza che il re fascista oppone alla decisa volontà della grande maggioranza degli italiani, intesa a sgombrare il terreno politico da tutti i responsabili della nostra rovina".

(BCC, Sez. Calabria, Giornali A 94)

4. EMANCIPAZIONE

Organo Provinciale del Partito d'Azione
Cosenza, 19 agosto 1944

Il significato del Congresso (a firma di Emilio Lussu): "Il Partito d'Azione, qualunque possa essere lo sviluppo della difficile ed ancora non chiara situazione italiana, non sarà mai un partito della borghesia italiana. Esso è, e vuole essere, e sarà solo un grande partito dei lavoratori italiani: operai, contadini (cioè lavoratori della terra tutti, salariati e piccoli coltivatori diretti), artigiani, tecnici, impiegati, intellettuali e quanti altri vivono del proprio lavoro".

(BCC, Sezione Calabria, Giornali A 53)

5. BATTAGLIE SCOLASTICHE

Organo Ufficiale del Sindacato Nazionale della Scuola.
Cosenza, 15 giugno 1944

Primo Congresso Nazionale del Sindacato della Scuola: "Il 1° Congresso Nazionale del Sindacato della Scuola, che ha svolto i suoi lavori in questa nostra Città, nei giorni 30 e 31 maggio e 1° giugno, ha costituito una prova della capacità organizzativa della Scuola primaria e media e della sua sicura rinascita intellettuale e morale. Se si pensa all'abisso in cui il fascismo ha precipitato la Scuola, insieme con l'Italia... il fatto stesso che abbia potuto, in una Città di quarantacinquemila abitanti, aver luogo un Congresso Nazionale, che non si appoggia e quindi non è finanziato da alcun partito, è cosa per se stessa straordinaria".

(BCC, Sez. Calabria, Giornali Miscell. A 14/3)

6. LA VESPA

Periodico della opinione pubblica.
Cosenza, 3 agosto 1944

I martiri del '44 : viene ricordata, con intenti satirici, la
celebrazione del Centenario dei Martiri del 25 luglio 1844.

I DECRETI GULLO E IL MOVIMENTO DI OCCUPAZIONE DELLE TERRE IN CALABRIA

1. FAUSTO GULLO
Il latifondo e la concessione delle terre ai contadini.
In "Rinascita", Anno II, n. 7-8, luglio-agosto 1945
(BCC, Giornali A 75)
2. FAUSTO GULLO
Contadini, emigrazione e riforme. Pagine meridionalistiche
Cosenza, Lerici, 1978
(BCC, II. B. 1513)
3. ANNA ROSSI-DORIA
Il Ministro e i contadini. Decreti Gullo e lotte nel Mezzogiorno.
1944-1949
Roma, Bulzoni, 1983
(BCC, R. C. II. B. 1126)
4. VITO BARRESI
Il ministro dei contadini. La vita di Fausto Gullo come storia del
rapporto fra intellettuali e classi rurali.
Milano, F. Angeli, 1983
(BCC, R.C. II. B. 1126)
5. FULVIO MAZZA, MARIA TOLONE
Fausto Gullo
Cosenza, Pellegrini, 1982
(BCC, R.C. II. B. 1031)

6. PIERO BEVILACQUA
Le campagne del Mezzogiorno tra fascismo e dopoguerra. Il caso Calabria.
Torino, Einaudi, 1980
(BCC, R.C. II. A. 127)
7. PAOLO CINANNI
Lotte per la terra e comunisti in Calabria. 1943/1953.
Milano, Feltrinelli, 1980.
(BCC, R.C. II. B. 378)
8. ENZO CICONTE
All'assalto delle terre del latifondo. Comunisti e movimento contadino in Calabria (1943-1949).
Milano, F. Angeli, 1981
(BCC, R.C. II. 984)
9. PASQUALE AMATO
Calabria tra occupazioni e riforma (1943-1960), in "Campagne e movimento contadino nel Mezzogiorno d'Italia", Vol. I, p. 484-556,
Bari, 1979
(BCC, 331.88 CAM)
10. MARIA GABRIELA CHIODO
Lotte per la terra e movimento cooperativo in provincia di Cosenza (1943-1948), Napoli, 1981
(BCC, R.C. II. B. 763)
11. MANLIO TALAMO - CLARA DE MARCO
Lotte agrarie nel Mezzogiorno. 1943-1944
Milano, Mazzotta, 1976
(BCC, II. A. 334)
12. VINCENZO MAURO
Lotte dei contadini in Calabria. Testimonianze sulle lotte dei braccianti negli anni 1944-1954
Milano, Sapere Edizioni, 1973
(BCC, R.C. II. A. 36)
13. (A cura di) PASQUINO CRUPI, SHARO GAMBINO, VINCENZO MISEFARI, EUGENIO MUSOLINO
La repubblica rossa di Caulonia. Una rivoluzione tradita?
Reggio Calabria, Casa del Libro, 1977

(BCC, R.C. II. A. 58)

14. ILARIO AMMENDOLA - NICOLA FRAMMARTINO
La Repubblica rossa di Caulonia. Il Sud tra brigantaggio e rivoluzione
Reggio Calabria, Casa del Libro, 1975

(BCC, R.C. II. B. 246)

15. PASQUINO CRUPI - VISCONTE FRONTERA
I fatti di Melissa. Il Sud tra riforme e rivoluzione
Reggio Calabria, Calabria Oggi, 1976

(BCC, R.C. II. A. 52)

IL 1946 NEL GIORNALISMO POLITICO COSENTINO DEL TEMPO

1. AZIONE LIBERALE
Organo Provinciale del Partito Liberale
Cosenza, 15 maggio 1946

Gli onorevoli Quintieri, Gabriele e Manes espongono a Cosenza il programma dell'Unione Democratica Nazionale.

(BCC, Sez. Calabria, Giornali, A 145)

2. CORRIERE DEL SUD
Quotidiano
Giovedì 30 maggio 1946

Il giornale dà notizia del comizio di chiusura di Roberto Lucifero, e scrive: "Mezzanotte: Cosenza nella più imponente manifestazione di popolo afferma in delirio la sua fede nella Monarchia, unica garanzia per la rinascita della Patria".

(BCC, Sez. Calabria, Giornali, A 38)

3. DEMOCRAZIA CRISTIANA
Settimanale del Partito

Cosenza, 18 maggio 1946

Costruire lo stato cristiano. Viene sottolineato il ruolo dei cattolici nel presente momento storico: "Per la prima volta nella storia d'Italia e del mondo i cattolici si trovano impegnati nel lavoro più importante che abbiano mai assunto: la costruzione dello stato cristiano".

(BCC, Sez. Calabria, Giornali A - 49)

4. IL GIORNALE DI CALABRIA

Cosenza, 1 giugno 1946

Bivio. Riferendosi al prossimo referendum scrive: "Il referendum del 2 giugno è, sotto certi aspetti, curioso. Si chiede, infatti, al popolo italiano: "Vuoi un padrone, o vuoi essere tu il padrone" ?".

(BCC, Sez. Calabria, Giornali)

5. PAROLA DI VITA

Quindicinale cattolico

Cosenza, 15 febbraio 1946

Votare : "Non attendiamo certo la decisione degli organi governativi per affermare che oggi il voto è un obbligo di coscienza per tutti i cittadini. Prima di un qualsiasi verdetto legislativo, è l'imperativo della coscienza che dice a ogni cittadino di recarsi alle urne. Affermando questo principio, noi esprimiamo anche la nostra stima e la nostra fiducia nel buon senso del popolo italiano. Perchè siamo sicuri che se tutto il popolo vota, non potranno essere eletti che galantuomini".

(BCC, Sez. Calabria, Giornali A 158)

6. LA PAROLA REPUBBLICANA

Periodico della Federazione di Cosenza del P.R.I.

Cosenza, 1 giugno 1946

Responsabilità : "Oggi il popolo è veramente sovrano, in virtù del diritto di voto, esercitato ed inteso anche come preciso dovere, è chiamato a giudicare del passato e quello che più conta del suo avvenire.

Noi non possiamo credere, nè pensare, che possa ancora una volta smarrirsi, perchè se ebbe assai triste risveglio, fra lutti e miserie, ha saputo rinnegare il pernicioso decreto che lo dannava all'entusiasmo collettivo".

(BCC, Sez. Calabria, Giornali A 97/A)

7. RINASCITA COSENTINA
Organo Ufficiale per gli Atti del Centro Provinciale Cosentino del
Fronte dell'Uomo Qualunque
Cosenza, 10 dicembre 1946

Gl'incolpevoli. L'articolo sottolinea le motivazioni da cui è sorto il movimento dell'Uomo Qualunque: "il quale non è la conseguenza di una campagna giornalistica", bensì "l'espressione di una volontà e di una coscienza preesistenti in quei milioni di uomini che avevano compiuto tutto intero il proprio dovere e che, sentivano, dopo tanto soffrire, ribadirsi le dure catene della oppressione...".

(BCC, Sez. Calabria, Giornali A 117)

Nel riprodurre il fac-simile della domanda di associazione, da inoltrare all'ICSAIC da parte degli aspiranti nuovi soci unitamente alla quota sociale di £. 10.000, ricordiamo ai vecchi soci, che ancora non vi avessero provveduto, di far pervenire attraverso vaglia postale o assegno bancario le quote relative al 1987 e ad eventuali anni precedenti.

DOMANDA DI ASSOCIAZIONE

Il sottoscritto _____

nato a _____ il _____, e

residente a _____, C.A.P. _____,

via _____ n. _____, telefono

n. _____, di professione _____

chiede l'associazione all'Istituto Calabrese per la
Storia dell'Antifascismo e dell'Italia Contemporanea.

_____, li _____

(firma)